



**ASL LECCE**  
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

*COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE*

*TRASPARENZA*

**RASSEGNA STAMPA**

**DEL**

**22 agosto 2014**

via Miglietta,5 · 73100 Lecce  
tel. - fax 0832.215701  
e-mail: [comunicazione@ausl.le.it](mailto:comunicazione@ausl.le.it)



Dirigente Responsabile  
*Sonia Giausa*

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821  
Roma, Piazza Venezia 3 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

## INSTANT TEA ristora

## Tempi liberi

Weekend si fa gratis



### Oggi

La vita-fiction di Brachetti  
«La bugia mi diverte  
Sincero sulle cose serie»  
di Maria Teresa Veniziani

### Domani

Né sole né tormentoni  
Stiamo vivendo  
un'estate «no logò»  
di Andrea Laffranchi



### Su lo Donna

Mezzogiorno: bellezza?  
Conta piacere al marito  
Domani il magazine...  
in edicola con il Corriere

## FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

DOMANDE CRUCIALI SU GUERRA, RELIGIONE E CIVILTÀ

## NOI IN FUGA DALLA REALTÀ

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**D**omanda numero uno: come si può riuscire a fare la guerra a un aggressore che invoca continuamente Dio e l'appartenenza religiosa senza dare alla propria risposta militare alcun carattere anch'esso a propria volta inevitabilmente religioso? Detto altrimenti: è davvero necessario perché si possa parlare di guerra di religione che entrambi gli avversari la proclamino tale, o non basta invece che lo faccia uno solo? Se uno mi ammazza perché io sono scita, cristiano, o ebreo, o «infedele», e io cerco di difendermi colpendo a mia volta, cos'è questo se non un conflitto religioso?

re spose di comodo che non sono una risposta: l'ennesimo esempio della vera e propria voragine che si sta spalancando tra la realtà e la politica, tra la massa e le élite.

Non riusciamo a trovare risposte perché le domande in questione evocano tre ambiti — la religione, la guerra e la civiltà — che da un certo momento in poi la nostra cultura e il suo mainstream intellettuale — quello europeo assai più di quello americano — hanno bandito, proclamandone la scostumatezza ideologica e di conseguenza espellendo per decreto tutte e tre dal discorso politicamente corretto.

Alle religioni monoteiste sono stati sottratti i loro propri specifici caratteri storici, quelli che le hanno fatte diverse e spesso rivali: cosicché esse sono divenute tutte assimilabili ne «la religione», cioè nella dimensione di un'astratta spiritualità di sapore teista (adoriamo tutti uno stesso Dio! come se il califfo Al Baghdadi invece fosse ateo), ovviamente destinata a non poter avere alcuna relazione possibile con nessun aspetto concreto e vivo della società, e tanto meno con i conflitti umani (una guerra per motivi religiosi? Oibò! Quale selvaggia bizzarria! Com'è mai pensabile una simile cosa che nella storia sarà accaduta solo qualche migliaia di volte?).

Quanto alla guerra e alla violenza sono state entrambe oggetto di una tabuizzazione così radicale da sfiorare il pensiero magico: poiché le aborriamo e non vogliamo che esistano, non esistono. E comunque, non possiamo neppure pensare di averci qualcosa a che fare. Per lo meno non possiamo usare le parole per dirlo.

CONTINUA A PAGINA 49

Vanessa e Greta sarebbero nelle mani degli estremisti islamici. Il blitz fallito per il reporter

## Ansia per le rapite italiane

### Per Foley l'Isis chiese un riscatto di cento milioni

### Sembra funzionare una cura sperimentale

## Un farmaco nella lotta a Ebola

### Guariscono medico e infermiera



Quasi un mese tra la vita e la morte, prima in Liberia poi negli Stati Uniti. Kent Brantly, il medico missionario colpito da Ebola (nella foto), è ufficialmente guarito. Guarita anche l'infermiera missionaria Nancy Writebol. Si fa più concreta la prospettiva di un farmaco contro la malattia.

ALLE PAGINE 20 E 21 Farina, Piccardi

### «Pensavo di morire

### Giorno miracoloso»

di MARIO PAPPAGALLO

Fuori dall'Emory Hospital di Atlanta, Kent Brantly parla da sopravvissuto. Grazie a un siero sperimentale, il medico colpito da Ebola in Liberia è ora guarito.

A PAGINA 20

### La sfida della ricerca:

### cocktail di anticorpi

di ADRIANA BAZZI

Z mapp è un cocktail di anticorpi derivati da tabacco transgenico. Potrebbe aver guarito il medico americano, ma non è la soprastata cura.

A PAGINA 21

Ore di ansia per le due volontarie italiane, Vanessa Marzullo, 21 anni, e Greta Ramelli, 20 anni, rapite il primo agosto alla periferia di Aleppo, in Siria. Le cooperanti italiane sarebbero prigioniere degli estremisti islamici dell'Isis, la stessa organizzazione che ha decapitato il reporter americano James Foley. Notizie ottenute dall'intelligence e dalla diplomazia assicurano che le giovani stanno bene.

Per Foley l'Isis chiese un riscatto di cento milioni di euro. Fallito un blitz dell'esercito americano per liberare il giornalista.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6  
Calabò, Cavalera  
L. Cremonesi, Mazza, Olimpio

### Le trattative

## Quel canale aperto per salvarle

di FIORENTINA SARZANINI

La doppia partita del governo italiano: armare i curdi e nello stesso tempo trattare con i terroristi per liberare le due cooperanti italiane. Gli ostaggi sarebbero passati di mano tre volte, prima di essere ceduti ai jihadisti.

A PAGINA 3

### Dawkins e i Down

## LA LIBERTÀ DI NASCERE CHE LO SCIENZIATO VUOLE NEGARE

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Secondo lo scienziato inglese Richard Dawkins, una donna che aspettasse un bimbo down non dovrebbe dimostrare «senso di responsabilità» e abortire; poi, magari, riprovare. Che ci voglia coraggio a portare avanti una gravidanza sapendo che il feto è affetto da quella sindrome, è risaputo. Ma che un gesto d'amore, una volontà d'amore possano addirittura essere qualificati come immorali, è troppo difficile da accettare.

A PAGINA 49

«Se i sindacati vogliono un autunno caldo, facciamo pure»

## Renzi: niente nuove tasse ma sforbiciate alla spesa

### Il summit

## E i banchieri centrali cercano la svolta

di GIULIANA FERRAIANO

Un numero uno della Federal Reserve Janet Yellen e il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi parleranno oggi al simposio di Jackson Hole, negli Stati Uniti. Al centro del dibattito ci sarà la disoccupazione: aumenta la pressione perché l'Eurotoro vari le misure non convenzionali finora solo promesse.

A PAGINA 13 Tamburino con un'analisi di Francesco Daveri

### Giannelli



Solo sforbiciate alla spesa, niente nuove tasse. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi si prepara al varo del decreto sblocca Italia: ieri sono state definite le misure da inserire nel testo. E ai sindacati dice: «Se vogliono un autunno caldo, facciamo pure».

A PAGINA 10 Ducci, Lepri, Sensi

Addio al Milan, l'attaccante al Liverpool per 20 milioni. Si punta su Jackson Martinez

## La favola (mancata) di Balotelli

### Dilemma

## IL SOLIEVIO MALINCONICO DEL TIFOSO ROSSONERO

di PAOLO BALDINI

A PAGINA 53

di ARIANNA RAVELLI e MARIO SCONCERTI

Mario Balotelli dovrebbe presentarsi già oggi ai tifosi del Liverpool, la squadra che lo ha acquistato dal Milan per 20 milioni di euro. Il giocatore ha ottenuto un ingaggio di 6 milioni all'anno. L'amministratore delegato dei rossoneri, Galliani, si proietta sul mercato. Tra gli obiettivi il colombiano Jackson Martinez.

ALLE PAGINE 52 E 53  
M. Colombo, F. Monti, Riggio

### Europati di nuoto a Berlino



## Pellegrini gran rimonta

### La staffetta vince l'oro

di ROBERTO PERRONE

A PAGINA 55

SCOPRI I PIÙ GRANDI MAESTRI ATTRAVERSO I LORO CAPOLAVORI

CORRIERE DELLA SERA presenta I capolavori dell'arte

DAL 28 AGOSTO IN EDICOLA LA PRIMA USCITA BOTTICELLI - NASCITA DI VENERE

HERNO

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

PUGLIA

www.corriereedellemezzogiorno.it

redaz.ba@corriereedellemezzogiorno.it

**AGENDA**

**IL SOLE**  
Sorge alle 06:08  
Tramonta alle 19:44

**LA LUNA**  
(Ultimo quarto)  
Levera alle 03:15  
Calata alle 17:39

**ONOMASTICI**  
Fabrizio  
Concetta  
Fabrizio

**IL TEMPO DOMANI**  
«La pressione abbassa ancora le regioni di Sud-Est garantendo tempo stabile ed assolato quasi ovunque. Al mattino noni basse interesseranno la costa adriatica e locali fresche sulle aree interne pugliesi, ma in dissolvimento con il riscaldamento diurno»

La temperatura:

**BARI**  
▼ Min 21  
▲ Max 33

**LECCE**  
▼ Min 20  
▲ Max 32

**FOGGIA**  
▼ Min 20  
▲ Max 34

**BRINDISI**  
▼ Min 24  
▲ Max 30

**TARANTO**  
▼ Min 22  
▲ Max 35

IL TEMPO DOPPODOMANI

«L'anticiclone perde improvvisamente energie permettendo il transito di un impulso più instabile in discesa dal Balcani, in marcia tra Molise e alta Puglia, dove nel corso della giornata non si escludono degli acquazzoni»

## LA LEGGE DEL RIO SULLE GRANDI CITTÀ METROPOLITANE SOLO SULLA CARTA

di ROBERTO TELESFORO

Il sindaco di Bari Antonio Decaro sta procedendo verso la concreta istituzione della Città metropolitana. Sembra che nessuno si ponga il problema di precisare conformazione amministrativa, attribuzioni e gestione del fare nonostante che, nel mondo, la materia sia stata oggetto di interpretazioni diverse, di successi, di insuccessi, di trasformazioni nel tempo. Si pensi che Luigi Bobbio nel suo I governi locali nelle democrazie contemporanee (Laterza) indica sette diverse forme di governo: 1, annessione (il comune capoluogo assorbe i comuni minori); 2, città-stato o città-regione (la Città metropolitana acquisisce quel rango); 3, governo metropolitano di secondo livello direttamente elettivo (i governi comunali sopravvivono ma con poteri inferiori); 4, governo metropolitano di secondo livello espresso dai Comuni (il governo, non necessariamente elettivo, è una sorta di associazione obbligatoria di Comuni); 5, associazione volontaria di Comuni; 6, gestione funzionale di scala metropolitana (nessun governo dell'insieme metropolitano ma agenzie che a scala metropolitana esercitano politiche specialistiche); 7, assetto virtualmente metropolitano (raccordo fra associazioni di soggetti pubblici e privati che gestiscono progetti di scala metropolitana).

La legge Delrio sembra indicare quella del governo metropolitano di secondo livello espresso dai Comuni. Ma la definizione delle sue funzioni e soprattutto la gestione delle interazioni o dei conflitti fra gli interessi ovviamente diversi di singoli comuni non viene in alcun modo affrontata dalle forze politiche (statuto o altro) che, del resto, non affrontano nemmeno il problema della perimetrazione dell'area metropolitana (ristretta o ampia) né sembrano avvertire la necessità di concepire sin da ora per l'intera regione un funzionale sistema di amministrazione pubblica nell'ambito del quale la Città metropolitana sia una ricchezza e non un ingombro.

Eppure i contenziosi potenzialmente derivanti dalla distribuzione degli oneri e degli onori fra i diversi comuni, nessuno, neppure la Città metropolitana alla inefficienza e la comunità a rifiutarla nei fatti. Un esempio. Si deve costruire una struttura di interesse metropolitano. Nel territorio di quale Comune (o magari nel territorio di quali Comuni) la si localizza? Chi la gestisce? A quale Comune vanno attribuiti gli oneri di urbanizzazione? Se l'opera dovesse essere realizzata in project financing chi gestirà il tutto sino alla conclusione e chi acquisirà la proprietà della struttura e quindi l'onere della sua gestione? O ancora. Si realizza un'area di verde pubblico di interesse metropolitano. Chi sceglie l'area? Chi realizza l'opera? Chi la gestisce nel tempo? Chi ne sopporta i costi?

La legge Delrio è stata concepita solo per poter sostenere in Europa di aver istituito le Città metropolitane (false e non conformi alla loro concezione originaria), di aver abolito le province (falso, accadrà con la riforma del Titolo V), di aver generato riduzioni delle spese di gestione delle province (risparmi irrisori). In sintesi: da essa non beneficia mai danni. Ma ciò non interessa a nessuno. Pare.

telesforo.ba@libero.it

## L'INTERVISTA Briatore: «Perché il turismo pugliese ora è un modello»



«Complimenti alla Puglia del turismo, modello per ospitalità, ottimi collegamenti internazionali e giusto rapporto tra qualità e prezzo. Adesso dovette continuare a crescere senza montarsi la testa, ma migliorando l'offerta nel divertimento notturno». Flavio Briatore (nella foto) non ha dubbi nell'indicare la proposta turistica pugliese tra le più avanzate d'Italia e al Corriere del Mezzogiorno rivela la disponibilità a investire in futuro nel Salento, magari esportando il brand del divertimento che sono tra le punte di diamante delle sue attività. Non lesina, poi, complimenti a Nichi Vendola: «Ha lavorato bene, per creare sviluppo ci vuole il privato ma anche una buona amministrazione pubblica».

## Il direttore del Festival parla del premio «Negroamaro»



## Cappelletto: «Il no a Tosi? La Taranta insegna altro»

LECCE — «Il Salento è terra di accoglienza e sono certo che il sindaco di Verona, Flavio Tosi, sarà a Guagnano per ritirare il suo premio». Sandro Cappelletto (nella foto), critico musicale veneziano che vive nel Salento da quattro anni, stempera i toni della polemica attorno al Premio «Terre del Negroamaro», che viene consegnato questa sera in provincia di Lecce e che fa registrare defezioni e rinunce importanti. «Sono certo — dice ancora Cappelletto — che il sindaco Tosi ricambierà invitando l'Orchestra della Notte della Taranta a esibirsi nell'Arena di Verona».

## La guerra dei dati Anche l'Arpa contesta i numeri allarmanti di Peacelink: «Non hanno valore scientifico»

# Iva, in un anno polveri dimezzate

## Emerge dai rilievi del siderurgico. Carrubba subcommissario

**Cultura Estate**  
Chiambretti: «Il souvenir più prezioso? Mia figlia»

«Il souvenir più prezioso? Non è una questione di costo. Quello più prezioso lo troviamo nello scrigno dei ricordi. Per me è rappresentato da mia figlia Margherita». Piero Chiambretti interverrà domenica a Cisternino per il Festival dei Sensi.

**La palazzina contesa**  
Cosa nasconde l'«ecomostro»



Ecco il panorama che la palazzina contesa di Bari potrebbe nascondere: l'area mercantile del porto.

TARANTO — Le polveri delle cokerie dell'Iva di Taranto sono calate di oltre il 50% dall'agosto 2013 a oggi. Emerge dai dati pubblicati dall'azienda sul suo sito. Ieri è stato nominato il subcommissario Corrado Carrubba.

**Il Comune di Brindisi all'Asi**  
«Più controlli alle torce»

**Don Luigi travolto da furore e gelosia per la bella Felicia**

di EMANUELA ANGIULI  
Il 5 aprile del 1933 don Luigi Vocile, accusato di omicidio con premeditazione ai danni di Felicia Di Benedetto e della nipote Cristina, comparve in Tribunale. Alla fine del processo fu condannato a 26 anni di reclusione.

**Castelmezzano borgo antico nelle Dolomiti lucane**

di LIVIO ADDABBO  
Fortezza rocciosa che si nasconde tra le Dolomiti lucane, agli antichi si presentava come un castrum medium: è il borgo di Castelmezzano (Potenza). Brilla la Chiesa Madre di Santa Maria.

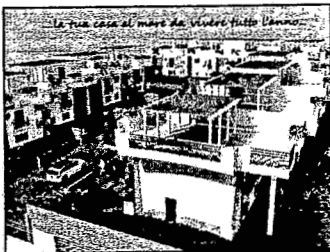
## La buona azione Era già successo a dicembre La colletta dei vigili foggiani la salva dalla prostituzione

Arrivata in Italia si è resa conto che il suo futuro sarebbe stato su un marciapiede. Un incubo per la giovane rumena che alcuni suoi connazionali avrebbero voluto avviare alla prostituzione. L'unica via di fuga era il ritorno in Romania. Ma il viaggio costa. E per questo la ragazza si è presentata nei giorni scorsi al comando della Polizia municipale di Foggia per chiedere un aiuto. I vigili foggiani non si sono tirati indietro: con una colletta hanno raccolto i 300 euro necessari per il viaggio di ritorno.

## Contrasto al virus Problemi per l'eventuale trasporto protetto Ebola, c'è il piano ma non i mezzi

Sono arrivate le tute e le maschere a elevata protezione previste dal protocollo anti-ebola. Ma alla Asi di Taranto, la prima a muoversi nell'applicazione dei dettami del ministero, non ci sono i mezzi idonei a garantire l'eventuale trasporto protetto dei campioni da analizzare o dei pazienti contagiati dal virus. E la situazione è analoga per le altre Asi pugliesi.

**Il ministro parla della Kylietta**  
Martina: «Eviteremo di sradicare gli ulivi»



Residence "SANTORINI" a BISCEGLIE  
VENDE PRESTIGIOSE VILLETTE in zona residenziale SALSELLO  
VENUTA DIRETTA - PAGAMENTI PERSONALIZZATI - MUTUI E CILAZIONI  
Info: 3409989545 - 3381856948  
http://www.venite.it

**GiroPizza**  
pizze e pucce creative

**U-TUB**  
EAT DIFFERENT

u-tub.it

AD AGOSTO PRESSO BAR EUROPA CASTELMANTA MARINA (TA) DA SETTEMBRE NEI LOCALI BAR ROR R. 1000 E 2200 R.L. PUGLIA BAS. UGATA

Residence "SANTORINI" a BISCEGLIE  
VENDE PRESTIGIOSE VILLETTE in zona residenziale SALSELLO  
VENUTA DIRETTA - PAGAMENTI PERSONALIZZATI - MUTUI E CILAZIONI  
Info: 3409989545 - 3381856948  
http://www.venite.it

**Il flagello Xylella** Il titolare delle Politiche agricole conferma l'impegno del governo per fronteggiare l'emergenza

# Il ministro e gli ulivi malati

## «Faremo di tutto per salvarli»

Martina: «A giorni un piano. Sradicarli? L'ultimo scenario»

LECCE - «L'emergenza è emergenza. Il problema c'è e non va sottovalutato. Però sono con chi pensa che le eradicazioni siano veramente l'ultimo scenario possibile. Lavoreremo fino all'ultimo secondo utile perché ciò non avvenga». Così il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina ha commentato l'allarme ulivi nel Salento aggredito dal batterio Xylella fastidiosa.

Parole che suonano rassicuranti alle orecchie di quanti, ormai da giorni, lanciano l'allarme su una possibile strage di ulivi secolari, i cosiddetti Patrioti, che oltre a garantire la produzione di un ottimo e apprezzato olio, sono ormai segno distintivo del paesaggio pugliese, patrimonio naturale al quale nessuno può e vuole rinunciare.

Tutti sentimenti che, nelle lontane stanze di Bruxelles, dove, in qualche modo invece, potrebbe decidersi il destino degli ulivi salentini, non sono avvertiti e, comunque, considerati. Il rischio che dagli uliveti del Gallipolino il batterio si propaghi in Italia e in Europa è considerato molto concreto e i mezzi per scongiurarlo non tengono conto di nullo altro.

Sull'emergenza Xylella, Martina ha detto ancora: «Stiamo lavorando anche in questi giorni per definire bene un piano di lavoro molto operativo, per darci una tempistica ragionevole. Dovremmo, dopo il 27 agosto (data in cui il ministero dovrebbe discutere e decidere su come affrontare l'emergenza, ndr), lavorare sicuramente a un provvedimento che ci aiuti a gestire la fase emergenziale».

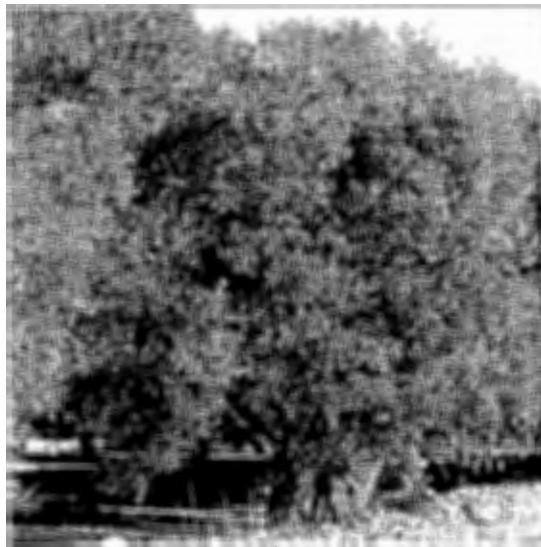
Per quanto riguarda lo stanziamento di ulteriori risorse economiche, il ministro ha dichiarato di aver «già chiesto di poter avere an-



Il ministro Martina e gli ulivi salentini

che per la prossima legge di stabilità, un'ipotesi di finanziamento specifico. Si tratterà - ha sottolineato - di lavorare anche con il ministero dell'Economia per concretizzare questo passo». Altro probabile alleato l'Europa, che secondo Martina, «deve aiutarci a risolvere questo problema. Io credo - ha affermato - nel lavoro di squadra anche con Bruxelles».

Apertura anche sull'eventuale nomina di un commissario che coordini e gestisca l'emergenza: «Crede che la figura di un commissario - ha concluso Martina - possa aiutare perché stiamo par-



lando di un'emergenza che ha bisogno di essere gestita ogni giorno e in ogni momento. Stiamo anche valutando anche questa ipotesi».

E proprio in vista dell'appuntamento al ministero del 27 agosto, ieri è intervenuto il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele. «Chiediamo all'assessore regionale alle Politiche agricole Fabrizio Nardoni - ha detto - un incontro urgente per conoscere quale posizione la Regione Puglia intenda assumere al tavolo ministeriale. Fino ad ora abbiamo svolto una responsabile azione di sussidiarietà orizzontale, comunicando ai

nostri imprenditori olivicoli le linee guida da seguire in campagna, organizzando numerosi sopralluoghi e incontrando l'Abi (Associazione bancari, ndr). Ora, però, abbiamo bisogno di fare il punto della situazione per evitare che si dica tutto e il contrario di tutto rispetto a una malattia con la quale si trovano a combattere i nostri produttori salentini».

Sul complesso del disseccamento rapido dell'olivo interviene anche il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti. «La convocazione di un tavolo - aggiunge, facendo eco alle parole di Cantele -, renderebbe finalmente operativa la task force che chiediamo da tempo, utile a valutare tutti gli aspetti della questione Xylella che - a prescindere dai proclami più o meno populistici ed elettoralistici -, ha bisogno di indicazioni operative che vadano realmente nella direzione della sal-

### Commissario

Probabile la nomina di un esperto che gestisca gli interventi

vanguardia del patrimonio olivicolo salentino e di tutta l'olivicoltura italiana. A distanza di mesi dall'esplosione della batteriosi non si può più tergiversare ed è doveroso passare responsabilmente dalle parole ai fatti senza se e senza ma».

Occhi puntati, dunque, sulla data del 27 agosto, quando il ministero dovrà decidere se abbracciare la linea più drastica voluta da Bruxelles o quella più morbida che invocano gli addetti ai lavori e i cittadini pugliesi.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Asl di Lecce

## Sanità, al via 201 assunzioni: ai pronto soccorso 17 medici in più

LECCE — La giunta regionale si appresta a dare il via libera a 201 assunzioni nell'Asl di Lecce nel biennio 2014 - 2015 per una spesa complessiva, nello stesso arco temporale, di 13.291.000 euro. È prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 84 operatori socio sanitari, 45 infermieri, 51 dirigenti medici e veterinari. Al pronto soccorso saranno destinati 17 medici, altri cinque ne sono previsti per Psichiatria, quattro per l'area oncologica, tre per quella di Nefrologia, tre per la Pediatria.



Infine, due medici per ogni specialità sono destinati a Radioterapia, Medicina Legale, Medicina Nucleare e Anestesia. «La

proposta di delibera predisposta in vista della riunione di giunta non è altro che il risultato delle nostre specifiche richieste» spiega il direttore sanitario dell'Asl di Lecce, Ottavio Narracci (foto). «La Puglia ha ottenuto 180 milioni di euro in più in fase di riparto delle risorse sanitarie, proprio per consentire queste nuove assunzioni. Grazie alle risorse che l'assessorato regionale ci ha concesso, noi abbiamo potuto mettere fine ad alcune situazioni di vuoto soprattutto nelle strutture complesse. Questa situazione consente, intanto, di mettere al loro posto i medici che erano stati già individuati con procedure avviate a suo tempo, ma nello stesso tempo - conclude Ottavio Narracci - dà la certezza di fare nuove selezioni».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cronache

**Il virus** Il Sudafrica chiude le frontiere a chi viene da Paesi colpiti

## Ebola, medico guarito con il siero sperimentale «Giornata miracolosa» Anche l'infermiera americana sta bene

Parla da sopravvissuto. Il primo per l'intervento (forse determinante) di un farmaco. Quasi un mese tra la vita e la morte, prima in Liberia dove si è infettato (23 luglio i sintomi) poi dal 2 agosto negli Stati Uniti, all'Emory Hospital di Atlanta in Georgia. Kent Brantly, 33 anni, il medico missionario colpito da Ebola è ufficialmente guarito. «Oggi è un giorno miracoloso — dice —. Non credevo di uscirne vivo. Sono felice e ringrazio tutti: coloro che hanno pregato per me mentre ero malato in Liberia e i medici che mi hanno curato qui ad Atlanta». Guarita anche l'infermiera missionaria Nancy Wristebol, 59 anni. Dimessa due giorni prima di Brantly, ma aveva chiesto il silenzio. Stesso destino, stessi tempi, stessi trattamenti. Entrambi appartenenti all'Ong Samaritan's Purse.

leri, per Brantly, è stato il day after da sopravvissuto al «virus dei vampiri» che uccide tra il 60 e il 90% di chi ne è contagiato. «Sono qui perché ho pregato un

Dio che risponde alle preghiere — aggiunge Brantly —. Non mi sarei mai aspettato di trovarmi in questa situazione, quando mi è arrivato il primo paziente malato di Ebola lo scorso 2 giugno in Liberia. Poi, il 23 luglio, mi sono svegliato sentendomi male».

Finalmente un farmaco efficace, il primo dal 1976 quando si è scoperta Ebola? Troppo presto per dirlo. «I risultati di una serie di rigorose analisi e test condotti su di loro hanno determinato che sono sani», dice Bruce Ribner, direttore delle malattie infettive dell'Emory. Gli esami sono stati rivisti anche dal Cdc (Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie) di Atlanta. «Siamo fidu-

### Senza assistenza

In Liberia sono morti trenta dei cinquanta medici a disposizione dei 4 milioni di abitanti

ciosi che la fine dell'isolamento dei due pazienti non porti alcun rischio per la salute pubblica», aggiunge scaramanticamente. Ma è stato per il farmaco ZMapp? «Non abbiamo idea se il composto sperimentale usato sui pazienti abbia funzionato per la loro guarigione», precisa Ribner. Che sottolinea di «non poter divulgare informazioni coperte dalla privacy» sulle cure a cui Brantly e la Wristebol sono stati sottoposti. «Di sicuro — dice —, cruciali sono stati i trattamenti di supporto, ossia l'idratazione, la ventilazione, eccetera, carenti in Africa».

Sia a Brantly sia alla Wristebol, quando erano ancora in Liberia, sono state somministrate anche unità di sangue di un quattordicenne sopravvissuto naturalmente a Ebola. Immunoterapia passiva. ZMapp sembra però funzionare anche su tre medici liberiani colpiti dal virus. Il vero problema è che le dosi del farmaco sono del tutto insufficienti. È chiaro l'epidemiologo inglese dell'università di



### Sopravvissuto

Kent Brantly sorride davanti a microfoni e taccuini dopo essere guarito dal virus dell'Ebola

Oxford Oliver Brady: «Ne occorrerebbero per almeno 30 mila persone, le dosi esistenti bastano appena per una decina di casi». La scarsità dei rimedi disponibili pone la questione etica di uguaglianza nel diritto alle cure. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), però, la migliore chance di cura può arrivare dal sangue di chi è riuscito a sopravvivere. Una via meno costosa e che creerebbe meno problemi di equità nelle cure.

Intanto, le autorità del Sudafrica hanno chiuso le frontiere ai viaggiatori provenienti dai tre Paesi più colpiti dall'epidemia: Guinea, Liberia e Sierra Le-

one. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Oms, l'epidemia di Ebola ha provocato finora 1.350 morti con 2.473 casi di contagio in Guinea, Liberia, Nigeria e Sierra Leone. Ed emerge un altro dramma. Il quasi azzeramento dei servizi sanitari (già molto carenti) dei Paesi più colpiti. I pochi ospedali chiudono per assenza di personale medico e infermieristico. Ebola ha fatto strage. In Sierra Leone 52 operatori sanitari sono stati infettati, 28 sono morti. In Guinea ha ucciso il 45% del personale. In Liberia è caos: dei 51 medici (per oltre 4 milioni di abitanti) in attività all'inizio dell'epidemia, ne sono rimasti venti. Una

decina ancora in isolamento, gli altri morti. Hanno lavorato a mani nude, senza misure protettive perché mancati. Attacca l'Oms, Joanne Liu, presidente di Msf: «Non c'è una buona raccolta dei dati, l'epidemia è stata gestita in modo disastroso». L'Oms si sarebbe «svegliata» troppo tardi per un allarme già scattato in ritardo. I primi casi nel Sud della Guinea sono del dicembre 2013, ma solo i primi di marzo del 2014 vi è stato l'allerta. Quando per Ebola morì il direttore di un centro medico della zona.

Mario Pappagallo

@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In clinica Kent Brantly il 23 giugno scorso al lavoro nella clinica di Foya in Liberia, dove ha contratto il virus Ebola (Ansa)

**La ricerca**

Le industrie farmaceutiche poco disponibili a investire. L'Oms spera di avere farmaci per la profilassi entro il 2016

# Infusioni e vaccini costruiti con Dna

## Quando arriverà la terapia per tutti

### È ancora presto per dire di avere la soluzione per la malattia

Sopravvivere a un virus che è mortale fra il 60 e l'80 per cento dei casi. Merito di un farmaco sperimentale o della fortuna di appartenere a quella percentuale di persone che sarebbe, comunque, sopravvissuta all'infezione?

Al medico americano Kent Brantly e alla volontaria Nancy Writebol, guariti e appena dimessi dall'Emory Hospital di Atlanta, è stato somministrato un cocktail di tre anticorpi monoclonali (prodotti da piante di tabacco transgeniche), chiamato ZMapp, finora testato soltanto sugli animali da esperimento e, in più, il siero di persone sopravvissute alla malattia. Grazie a questo trattamento anche tre medici liberiani hanno mostrato segni di miglioramento, mentre un prete spagnolo di 75 anni è morto.

È dunque presto per dire se davvero siamo di fronte a una terapia efficace, anche se può essere definita promettente dal momento che ZMapp ha dato risultati positivi negli animali da esperimento.

**Le infusioni**

L'idea di utilizzare il siero (la frazione liquida del sangue) di persone guarite dall'infezione non è, invece, nuova ed è già stata sfruttata anche per curare altre malattie. Certi persone riescono a sopravvivere a un'infezione, anche in mancanza di cure, proprio perché riescono a produrre molti anticorpi contro il virus: questi anticorpi rimangono nel loro sangue e possono essere prelevati e somministrati a nuovi pazienti. Nel 1995, durante un'epidemia di Ebola nella Repubblica Democratica del Congo, su otto malati trattati con un siero di questo tipo, sette sono sopravvissuti.

Per combattere l'Ebola non esistono, dunque, trattamenti di provata efficacia, ma soltanto farmaci e vaccini sperimentali e gli esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), di fronte a una situazione così drammatica (i morti sono arrivati a quota 1.300), ne hanno autorizzato l'uso, ritenendolo eticamente corretto.

Il ZMapp funziona attaccando alcune

proteine che si trovano sulla superficie del virus Ebola, distruggendolo.

**Il materiale genetico**

Altri farmaci allo studio agiscono in maniera diversa e interferiscono con il materiale genetico del virus (in particolare l'Rna): uno si chiama Tkm-Ebola, è prodotto da un'azienda canadese ed è stato sperimentato sulle scimmie e su volontari sani (è questa una tappa preliminare della sperimentazione di un farmaco e ha l'obiettivo di valutare la sicurezza e non l'efficacia). Un trattamento simile, sviluppato invece da un'azienda americana, è stato finora provato su volontari, ma mai su pazienti.

Un terzo composto (costituito da Rna

incapsulato in nanoparticelle lipidiche) ha appena dato buoni risultati in scimmie infette dal virus Marburg, un parente stretto dell'Ebola, anch'esso responsabile di febbri emorragiche: secondo i dati appena riportati da Science il farmaco, somministrato alla comparsa dei primi sintomi, è in grado di salvare la vita agli animali infetti.

**Gli antivirali**

Alcuni gruppi di ricerca puntano, invece, sulle cosiddette *small molecules*, piccole molecole che funzionano come antivirali in quanto interferiscono con gli enzimi che servono per la replicazione del virus: uno si chiama favipiravir e lo stanno studiando in vitro, gli altri non hanno un nome e sono ancora

**Monrovia**  
La polizia controlla la folla dell'area in quarantena (Ap)



**Il cocktail**

Al medico e all'infermiera è stato somministrato un cocktail di tre anticorpi monoclonali, prodotti da piante di tabacco transgeniche

**Il siero**

È stato usato anche il siero (la frazione liquida del sangue) di persone guarite dall'infezione, contenente gli anticorpi più efficaci

**Il materiale genetico**

Sono allo studio altri farmaci che interferiscono con il materiale genetico del virus, in particolare con l'acido ribonucleico (Rna)

identificati con le sigle. Rimane, poi, la grande scommessa dei vaccini. L'Oms prevede che potrebbero rendersi disponibili entro il 2016. Si lavora su due fronti: uno è quello dei vaccini a Dna, costruiti con frammenti di materiale genetico che servono per produrre proteine di superficie del virus. Il secondo è quello dei vaccini cosiddetti virali: in questo caso si utilizza un virus (come l'adenovirus, quello del raffreddore) che servono per trasportare alcuni geni dell'Ebola e stimolare così la risposta immunitaria dell'organismo cui vengono somministrati.

**Gli investimenti pubblici**

La ricerca si sta muovendo, ma è legittima, a questo punto, una domanda: quali sono le probabilità che queste terapie si rendano disponibili? Secondo gli esperti è improbabile che le industrie farmaceutiche investano molte risorse per sviluppare farmaci destinati a curare un'infezione che, almeno finora, si è manifestata sporadicamente, e per trattare, in definitiva, pochi pazienti.

Per avere una realistica possibilità di successo sono indispensabili gli investimenti pubblici. Il governo inglese si è già mosso in questo senso lanciando un concorso di idee per vincere il virus: in palio ci sono 6,5 milioni di sterline, oltre otto milioni di euro per chi produrrà «forti evidenze e analisi» su come l'infezione si diffonde, sul modo migliore per contenerla e trattarla e sulle migliori strategie per informare la popolazione sui rischi. Sarà cofinanziato dal Dipartimento per lo sviluppo internazionale e dalla fondazione per la ricerca medica Wellcome Trust. Intanto, però, secondo un modello matematico messo a punto da ricercatori dell'Università di Oxford e appena pubblicato su Nature, almeno 30 mila persone avranno bisogno di farmaci nel corso dell'attuale epidemia. La disponibilità di medicine, anche se sperimentali, è molto limitata. E i ricercatori hanno identificato quattro gruppi a rischio che dovrebbero essere trattati in via prioritaria: le persone infettate, i membri della famiglia e i contatti stretti; il personale sanitario e coloro che sono coinvolti nelle pratiche funerarie; coloro che appartengono a missioni umanitarie e, infine, viaggiatori che si recano in Paesi dove il virus non c'è.

**Adriana Bazzi**  
CONFERENZA INTERNAZIONALE

**Il 75% dei morti sono donne: assistono malati e lavano le salme**

di MICHELE FARINA



Assistono i malati, lavano le salme, tengono puliti gli ospedali, vanno al mercato: per questo sono le donne, più che gli uomini, a entrare nel cerchio di Ebola. E sono le donne le principali vittime di un virus che si propaga per contatto diretto con i fluidi del corpo, si acquista sulla superficie delle cose, ha già infettato 2.473 persone uccidendone 1.350 in tre Paesi vicini: Liberia, Sierra Leone e Guinea. C'era da aspettarselo, eppure l'impressione ascoltare Julia Duncan-Cassel, ministra liberiana per le Pari Opportunità nel Paese più colpito dall'epidemia, quando dice che nel 75% dei casi sono le donne ad ammalarsi e a morire.

«Le donne sono le forti. E perché «le donne sono le caregiver» — dice la ministra al Washington Post —. Se un bambino si ammala, gli viene detto: «Vai dalla tua mamma». Arrivi e partenze: della sala parto al materasso di morte (il letto è spesso un lusso troppo costoso), sono in maggioranza le donne a darsi da fare, specie nelle campagne. Gli uomini in miniera o nei campi, le donne nei campi ma anche al mercato e a casa. Ebola fa luce su una divisione sbilanciata nel «lavoro di cura» che non è la norma soltanto per questi Paesi africani e per questa epidemia. Per esempio, in Italia, oltre il 70% dei caregiver dei malati di Alzheimer è donna. Se la demenza fosse contagiosa, il bilancio delle sue vittime penderebbe ancora una volta sul lato femminile. Uomini nelle retrovie? Non sempre: sono quasi tutti maschi gli operatori delle squadre che disinfezzano o raccolgono i cadaveri negli appositi sacchi di plastica (quando ci sono: la stessa Liberia ha lanciato l'allarme perché in certe aree sono finiti i body bag). Ma le donne sono in prima linea anche nella storia di Ebola: le prime vittime conosciute del virus, «scoperte» nel 1976 nel villaggio congolese di Yambuku. I medici che indagavano sul male misterioso si resero conto che a morire in rapida successione erano state le donne incinte che andavano quotidianamente. Le stringhe erano in tutto e venivano riutilizzate per decine di persone. Così si scoprì che il virus si propagava con il sangue infetto. Da allora conosciamo quasi tutto sul contagio. Eppure di Ebola si continua a morire. Le donne soprattutto.

mikele\_farina  
CONFERENZA INTERNAZIONALE

**L'intervista Il Pallone d'oro 1995: sto girando l'Europa per chiedere aiuto, abbiamo bisogno di fondi e ambulanze**

# Weah in campo: «Il mio popolo sottovaluta i rischi»

## L'ex campione liberiano: morti dei miei amici

### Giro nei villaggi ma non tutti mi ascoltano

«Sono in Francia, ho parlato alla radio. Domani vado in Svizzera, prima a Zurigo e poi a Ginevra. In Italia? Spero presto. Vado dove mi porta la guerra contro l'epidemia di Ebola».

George Weah, 47 anni, ex attaccante del Milan e Pallone d'oro 1995, ambasciatore della Liberia nel mondo: come si affronta il virus, l'avversario più sguagliante?

«Parlandone, informando la gente, alzando la consapevolezza collettiva, dando istruzioni chiare. In Liberia ci sono ancora persone che credono che Ebola non esista, che sia una barzelletta o un'invenzione».

Come evitare? «Sono andato nei quartieri a sensibilizzare il mio popolo, a spiegare che con Ebola non si può scherzare. Lavarsi bene le mani, evitare il contatto con gli animali contagiosi, fare attenzione, proteggersi. Bastano po-



**Ex milanista**  
George Weah (Afp). 47 anni, è stato il più forte calciatore di tutti i tempi della Liberia. Ha militato dal 1995 al 2000 nel Milan, squadra con la quale ha vinto, tra l'altro, il Pallone d'oro. Nel 2005 si è candidato alla presidenza della Liberia ma è stato sconfitto

che regole di buon senso. Ma non tutti mi ascoltano, purtroppo».

Il calcio può diventare un veicolo importante del suo messaggio?

«Sì, sport e musica fanno viaggiare i messaggi in tutto il mondo alla velocità della luce. A questo scopo ho appena registrato una canzone. We must all arise to fight Ebola, con il musicista ghanese Sydney. È poi stato chiamato a raccolta tutti i miei amici calciatori».

Chi le ha già risposto?

«Samuel Eto'o, Didier Drogba, Yaya Touré. Ho detto loro di far sentire la loro voce, alla radio e alla tv, di partecipare ai convegni, di farsi ascoltare in ogni sede. L'Africa è contagiata dal virus, la diffusione è rapidissima e noi non possiamo restare a guardare. Ho detto a Didier che la Liberia non è lontana dalla sua Costa d'Avorio:

Ebola non conosce confini né frontiere».

Ha chiamato anche i vecchi amici del Milan?

«Voglio scrivere una lettera a Umberto Gandini, direttore organizzativo del Milan, coinvolgere i giocatori rossoneri, organizzare un'amichevole per raccogliere fondi per l'Africa, magari proprio allo stadio di San Siro. Più parleremo di Ebola, più la gente saprà che non è un problema da sottovalutare».

**Altre iniziative?**

«Una fondazione, Ebola Emergency France. E poi mi farò venire altre idee per aiutare i governi della Liberia, Sierra Leone, Guinea, Nigeria... Durante la guerra di Liberia molti han-

no aiutato me. Ora voglio restituire il favore».

Parla da politico, George. Ha intenzione di ricandidarsi alle elezioni 2017 in Liberia (nel 2005 fu sconfitto al ballottaggio)?

«Non lo escludo ma questo non è il momento di parlare di politica. Adesso mi interessa salvare più vite possibili; di golue ho fatti tanti però questo sarebbe il più importante. So cosa significa far parte di una squadra: desidero avere un ruolo nella comunità africana e nel mondo in cui vivo. Ho amici che sono morti di Ebola, a tutti dovrebbe interessare debellare il virus: potrebbe capitare a tua madre, tuo padre, tuo

fratello...».

Perché è così difficile vincere lo scetticismo?

«Il mondo sa di Ebola, ma non abbastanza. Tutti pensano sia un problema solo di certi Paesi africani. Ma Ebola viaggia: potrebbe arrivare ovunque. Del virus non si parla abbastanza. Uso la mia voce, la mia popolarità e tutte le conoscenze che ho nel calcio per imporre il problema all'attenzione pubblica dell'Europa. Ambulanze, fondi, medicine: tutto può servire. In Guinea l'epidemia ha rallentato perché le informazioni circolano. In Liberia Ebola galoppa perché non l'abbiamo presa seriamente. C'è ancora qualcuno che ci scherza sopra».

Sembra una crociata.

«Dobbiamo combattere Ebola come cittadini del mondo. Sono preoccupato, molto. Non sono un ministro, lo faccio per passione. Dobbiamo fare di più, e subito. Vedo in giro ancora corrotti, troppi, ignoran-

Gaia Piccardi  
CONFERENZA INTERNAZIONALE

«I calciatori Ho chiamato Eto'o e Drogba, gli ho detto che devono far sentire la loro voce

«Ritorno a Milano Sogno di organizzare a San Siro un'amichevole di beneficenza

## **Petrolchimico**

# Brindisi, il Comune all'Asl: più controlli

**BRINDISI** – Occorre una partecipazione concreta ed una vigilanza assidua da parte dell'Asl di Brindisi quando si verificano sfiammate dalle torce del Petrolchimico. L'amministrazione comunale ha chiesto un impegno serio affinché si possa vigilare sui tanti episodi che continuano a verificarsi, in particolare nell'impianto di Versalis. Ieri mattina il sindaco Mimmo Consales e l'assessore all'Ambiente Antonio Monetti hanno incontrato tre tecnici dell'Asl (inviati dalla dirigenza) per raggiungere un primo accordo sul da farsi. «In questi anni – ha detto Consales – nonostante tanti episodi sospetti, l'Asl non si è mai interessata su quanto accadeva all'interno di quell'impianto. Ora metteremo questo impegno per iscritto con il prefetto». Il primo cittadino, insomma, vuole coinvolgere anche il prefetto Nicola Prete per riscrivere il Protocollo operativo sulle attività di informazione dei gestori degli stabilimenti industriali oggetto della pianificazione di emergenze esterne sottoscritto nel 2008.

**Francesca Cuomo**

## Il futuro

Dopo le parole, le immagini e i suoni, i ricercatori vogliono creare un sistema per condividere anche gli odori: l'idea è stimolare i nostri recettori sensoriali con segnali elettrici o magnetici

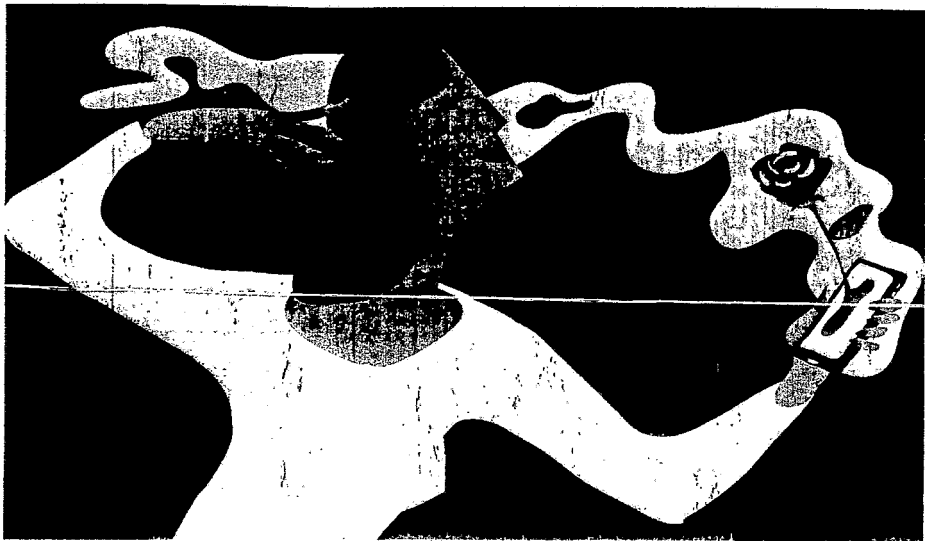


ILLUSTRAZIONE DI GIANLUIGI RIBISI

# La tecnologia alla sfida del profumo digitale da trasmettere con il pc

## E in Giappone gli smartphone creano aromi

di ANNA MELDOLESI

La parte del leone l'hanno sempre fatta vista e udito. La scienza si è dedicata a questi sensi con un impegno mai profuso per tatto, gusto e olfatto. Il mondo degli odori, in particolare, è rimasto a lungo quasi inesplorato. Qualcosa però sta finalmente cambiando. L'idea che la specie umana sia poco olfattiva sembra ormai superata. Mentre prende forma una nuova generazione di congegni che potrebbero consentirci di condividere su Internet anche gli odori. «Amici vicini e lontani guardate che panorama, ascoltate che musica, sentite che profumo».

Immaginate di visitare il sito della regione Sardegna e di scaricare le essenze di mirto e corbezzolo della macchia mediterranea. Oppure di scegliere un locale annusando online gli aromi della sua cucina. Sesamo, zafferano e pepe nero sono quelli imbottigliati per gli scienziati dal ristorante spagnolo Mugaritz. La trasmissione ad alta fedeltà degli odori è un traguardo ancora lontano ma Adrian Cheok, professore di informatica pervasiva alla City University di Londra, ci sta lavorando. Il suo primo prototipo si chiama Scentee ed è poco più di un gadget bizzarro: un dispenser da applicare allo smartphone per sentire il profumo di caffè, bacon o lavanda quando suona la sveglia o riceviamo un messaggio. In Giappone se ne vendono diecimila al mese. Con l'attuale modello non è possibile mescolare gli odori di base, ma il nuovo prototipo è in grado di offrire dieci combinazioni e i ricercatori sognano di costruire

### «Science»

Uno studio su «Science» dice che gli uomini percepiscono almeno un trillone di odori con 400 tipi di recettori olfattivi

### I baci a distanza

Nel filone «lovotics», amore più robotica, c'è il «kissenger» che registra e invia la pressione dei baci

una struttura a valvole versatile come una stampante. La frontiera comune è quella degli odori e dei sapori «digitali». Pensate alla fragranza di un'arancia siciliana, ad esempio. Cheok e collaboratori vorrebbero riprodurre questo genere di esperienza facendo a meno delle sostanze chimiche responsabili e stimolando i recettori sensoriali attraverso segnali elettrici o magnetici. Per ora hanno sviluppato un congegno capace di far percepire l'acido a chi vi poggia sopra la lingua. Dolce, amaro e salato sarebbero in dirittura d'arrivo, riferisce il Financial Times. Chissà che un giorno, invece di aggiungere un pizzico di sale alla pietanza, qualcuno non tiri la forchetta sul salato. Dal momento

### Il gadget

#### Un dispenser

✓ Adrian Cheok, professore di informatica pervasiva alla City University di Londra, ha creato «Scentee», un dispenser da applicare allo smartphone per sentire il profumo di caffè, bacon o lavanda quando suona la sveglia o arriva un messaggio



### Prototipi

✓ Un nuovo prototipo del dispenser per smartphone è in grado di offrire dieci combinazioni di odori. I ricercatori sognano di costruire una struttura a valvole versatile come una stampante



### Chimica senza sostanze

✓ Secondo il Financial Times dolce, amaro e salato sarebbero in dirittura d'arrivo grazie a congegni che riproducono queste esperienze attraverso impulsi elettrici e magnetici, senza le sostanze che ne sono responsabili

che l'apice delle cavità nasali è poco accessibile, si immagina di stimolare l'olfatto indirettamente, attraverso un circuito annesso a una specie di paraenti. Un accessorio poco chic, certo, ma se fosse in grado di veicolare profumi davvero speciali (come quello della persona amata che si trova al di là dell'oceano) potrebbe valerne la pena. La chiamano lovotics (love più robotics) e a questo filone appartiene anche il Kissenger (kiss messenger). Registra e invia la pressione dei baci, anche se a vederlo così questo accessorio per telefonini non è che faccia palpitare il cuore.

L'intero affare potrebbe anche rivelarsi un fiasco, come quegli esperimenti condotti nel cinema americano negli anni Trenta, inondando le sale con odori di difficile rimozione. Quando Google ha offerto agli utenti l'accesso a un database di 15 milioni di aroma-bytes era soltanto un pesce d'aprile. Il confine tra ricerca di frontiera e vecchia fantascienza a volte è sottile, e la complessità della sfida è maggiore di quel che si potrebbe pensare. Secondo uno studio pubblicato quest'anno su Science gli uomini percepiscono almeno un trillone di odori con i loro 400 tipi di recettori olfattivi. Molti di più di quel che si riteneva in passato. La sottovalutazione del nostro fiuto risale alle osservazioni del grande anatomista ottocentesco Paul Broca, che ha confrontato l'organizzazione del nostro cervello con quella di altri animali. Ma le neuroscienze oggi mostrano il coinvolgimento di un maggior numero di aree cerebrali, alcune a forte valenza emozionale, e un elevato grado di connessione tra naso e cervello. L'«effetto Proust» potrebbe essere un mito, dopo tutto non ci sono solide prove che gli odori risvegliano la memoria meglio di altri stimoli. Ma tutti abbiamo qualche ricordo emozionante legato a una sensazione olfattiva. E fantasciando su questi sviluppi pare di sentire in sottofondo Gianni Nannini. «Voglio il tuo profumo».



**Paura del virus** Le precauzioni per lo sbarco di migranti

# Taranto, scatta il piano per fermare l'ebola

## Ma mancano i mezzi

### Problemi per l'eventuale trasporto

TARANTO — Dopo il protocollo con il 118 per il trattamento sul territorio dei casi sospetti d'infezione da virus ebola, la Asl di Taranto ha predisposto il piano ospedaliero per fronteggiare la stessa malattia. I massimi responsabili della sanità jonica in materia di prevenzione da possibili contagi alla popolazione — il direttore sanitario generale Maria Leone, il direttore del dipartimento di emergenza Angelo Bruno, della centrale operativa del 118 Mario Balzanelli, del reparto infettivi, Francesco Resta e dell'Ufficio igiene e profilassi, Michele Conversano, tutti della Asl di Taranto — hanno stabilito il percorso intraospedaliero dei soggetti affetti da sintomi riconducibili alla malattia da virus ebola (Eve). La città jonica che come Brindisi rappresenta la prima linea di possibili contaminazioni dovute agli sbarchi «protetti» degli immigrati in transito verso il continente, si prepara così ad affrontare un pericolo di cui lo stesso Ministero della Salute non nasconde l'esistenza. In una circolare fatta diramare nei giorni a cavallo del recente Ferragosto dal dicastero della ministra Beatrice Lorenzin si legge infatti: «È altamente improbabile, ma non impossibile, che persone infettate da virus Ebola in Guinea, Liberia, Nigeria e Sierra Leone possano arrivare in Italia e quindi sviluppare sintomi dopo il loro arrivo». La stessa nota ministeriale, nel definire «rara» «l'esportazione del virus in un paese non endemico», aggiunge tuttavia che «nessun precedente focolaio si è così diffuso nelle aree che ha colpito, né è stato di così difficile gestione/controllo, come quello che attualmente colpisce l'Africa occidentale». Il protocollo ospedaliero di Taranto deciso in quella che si potrebbe definire come una prima «unità di crisi ebola» (direzione sanitaria, dipartimento di emergenza, 118, infettivologi e igiene e profilassi), stabilisce quindi il divieto anche del solo passaggio nei pronto soccorso ospedalieri dei probabili soggetti infetti che dovranno essere ricoverati direttamente nel reparto di

#### Le strutture

La Asl di Taranto è stata la prima in Puglia a predisporre un protocollo sanitario per i casi sospetti di malattie da virus ebola. L'altro ieri, mercoledì, il direttore del 118, Mario Balzanelli, aveva diffuso le linee guida di intervento durante l'assistenza agli immigrati sbarcati dalle navi militari che approdano nel porto jonico. Ieri si sono attivate anche le strutture ospedaliere fissando il percorso intraospedaliero dei malati o anche sospetti di ebola. Le linee guida fanno parte di una raccomandazione che il Ministero della Salute ha inviato a tutti gli assessorati regionali alla Sanità. Per Taranto l'ospedale di riferimento è il Moscati, reparto di malattie infettive dove i pazienti dovranno arrivare senza passare dal pronto soccorso per evitare che si inquinino. La diagnosi di certezza e il trattamento, invece, sarà fatto dagli specialisti dello Spallanzani di Roma.

malattie infettive dell'ospedale Moscati di Taranto. Qui i medici infettivologi faranno una prima valutazione per escludere o confermare il sospetto di malattia da virus ebola. In questo secondo caso dovranno contattare l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma per confrontarsi sulla diagnosi e per l'eventuale gestione del paziente e per il prelievo e l'invio di campioni biologici al laboratorio a più elevato livello di biosicurezza, sempre presso l'ospedale romano di riferimento nazionale. Sul trasporto protetto dei campioni da analizzare o dei pazienti contagiati dal virus, la Asl di Taranto, come tutte le altre aziende sanitarie della Puglia, non possiede i mezzi necessari. Per questo toccherà alla prefettura attivare l'intervento della protezione civile nazionale e delle strutture militari per il trasporto protetto.

Da ieri invece sono disponibili in tutte le postazioni dell'emergenza le tute e le maschere ad elevata protezione. La dirigente del servizio farmaceutico, Rossella Muscogiuri, ha già avviato le procedure per garantirsi un'adeguata scorta



#### Sul molo

Uno degli sbarchi di migranti nel porto di Taranto. I migranti arrivano a Taranto con le navi della Marina Militare impegnate nell'operazione Mare Nostrum

di materiale specifico. «Sono tutte misure preventive che non devono creare allarme», raccomanda il direttore del dipartimento di emergenza Angelo Bruno, che spiega come, relativamente agli sbarchi nel porto di Taranto di profughi provenienti dai paesi africani, il breve periodo d'incubazione del virus (prima dell'esplosione dei sintomi, ndr), che varia

da 2 a 21 giorni, rende pressoché impossibile l'arrivo in Puglia di soggetti con una malattia latente dal momento che sono già trascorsi almeno due-tre mesi dalla partenza dal loro Paese. «Pertanto — spiega in proposito il ministero nella sua circolare — anche se la probabilità di casi importati nel nostro Paese è molto bassa, la capacità di risposta del sistema sanitario nazionale, nell'ipotesi del verificarsi di casi di malattia sul nostro territorio, è adeguata ad individuarli e confermarli, e ad isolarli, per interrompere la possibile trasmissione anche di questo agente patogeno altamente infettivo».

**Nazareno Dinoi**

#### Misure preventive

Angelo Bruno, direttore del dipartimento di emergenza urgenza, rassicura: «Sono tutte misure preventive che non devono creare allarme»



Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it  
 Pubblicità-Itediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 0832/314185-6-7 - Fax: 0832/458531  
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511  
 Barietta: 0832/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stosse tramite più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

L'EMERGENZA IERI SERA UN CONFRONTO NELLA SEDE DELLA LEGA TUMORI DI CASARANO. SCATTA LA MOBILITAZIONE

## Ambientalisti in rivolta «Giù le mani dagli ulivi»

L'oncologo Serravezza: «Assurdo utilizzare pesticidi e insetticidi»

**PIENA FIDUCIA  
NEI RICERCATORI  
CHE LAVORANO  
NELL'OMBRA**

di ANTONIO MANIGLIO\*

Le associazioni chiedono di potersi sedere al tavolo ministeriale del 27 agosto

● «Giù le mani dagli ulivi». Fronte comune di associazioni e comitati per evitare l'abbattimento degli alberi. Il confronto si è svolto ieri sera a Casarano, nella sede della Lega tumori. Ed il presidente della Lilt, l'oncologo Giuseppe Serravezza, ha sottolineato che nella bozza regionale del piano di bonifica è previsto l'utilizzo massiccio di sostanze chimiche come pesticidi e insetticidi.

NUTRICATI A PAGINA II >>

ALEZIO I CARABINIERI A CACCIA DI TRE PROFESSIONISTI DEL CRIMINE

## Finti turisti rapinano imprenditore

Nel mirino dei banditi sono finiti anche due rappresentanti di commercio

● Si sono spacciati per turisti, ma alla fine hanno sfilato un orologio d'oro dal polso di un imprenditore. È avvenuto ad Alezio, dove i carabinieri sono sulle tracce di tre napoletani.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

INIZIATIVE PER LA FESTA A SAN CATALDO

NEGROAMARO

La Xylella è fastidiosa, ma neanche noi politici scherziamo. A fronte di un'emergenza fitosanitaria e produttiva gravissima per allestire una specie di tribuna politica permanente è semplicemente ridicolo. In questi mesi sono state pronunciate tantissime parole "a prescindere". Si è detto di tutto di più. Ma non si è dato alcun aiuto alla comunità agricola, né si è reso un buon servizio alla credibilità della politica.

Le perle di quelli che sanno tutto - come gli avventori dei bar che diventano tutti ci della nazionale - spaziano in lungo e largo. Di fronte allo spettacolo, triste e drammatico, dell'essiccamento degli ulivi c'è chi ha incolpato l'inquinamento della falda, chi ha scomodato la speculazione delle multinazionali del settore chimico, chi ha addebitato tutto all'emergenza immigrazione del 2011. E c'è stato addirittura chi, sedendo in Parlamento, ma evidentemente in preda ad allucinazioni, dopo aver "scoerchiato" un complotto internazionale, ha visto "gli alberi (malati) in pieno vigore rigenerativo".

Fermiamoci un attimo. Stiamo parlando di cose molto serie e complicate. E propongo ai miei colleghi politici, e ai vari opinion leader locali, una misura rivoluzionaria.

SEQUE A PAGINA II >>



## Sarà Sant'Oronzo anche al mare

● La festa di Sant'Oronzo arriva al mare. «Taranta on the beach» è il titolo dell'inedita manifestazione musicale che si terrà il 25 ed il 26 agosto a San Cataldo. Intanto, per agevolare le iniziative nel centro della città, il Co-

mune invita i cittadini a non usare l'auto ma i parcheggi e le navette gratuite. Nei tre giorni di festa, i trasporti urbani subiranno modifiche agli orari ed ai percorsi.

SERVIZI ALLE PAGINE IV E V >>



## Le polemiche si fermano è il giorno del Premio

RENNETTA A PAGINA VII >>

CASARANO

Investito da una barca ferito Antonio Memmi

NUTRICATI A PAGINA XII >>

GALLIPOLI

«Turismo maleducato» la protesta in Consiglio

SERVIZIO A PAGINA III >>

CARPIGNANO SALENTINO PAURA IERI SERA LUNGO LA STRADA CHE COLLEGA MARTANO AD OTRANTO. I DANNI SAREBBERO INGENTI

## A fuoco il deposito di una masseria

Alcuni ospiti stavano cenando nella struttura. Gli animali sono stati tratti in salvo



INCENDIO Vigili del fuoco al lavoro

● Paura nella tarda serata di ieri per un vasto incendio che si è sviluppato lungo la strada che collega Martano ad Otranto, all'altezza di Carpignano Salentino. Intorno alle 22.30, le balle di fieno che si trovavano nel deposito di una masseria della zona hanno preso fuoco. Non è ancora chiaro cosa abbia originato il rogo, ma nel giro di pochi minuti l'incendio è diventato piuttosto esteso. Le lingue di fuoco, alte alcuni metri, si vedevano a diversi chilometri di distanza. Pare che tutto sia accaduto mentre alcuni ospiti stavano cenando,

ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono immediatamente accorse due squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Maglie: i pompieri hanno lavorato a lungo e senza sosta per spegnere le fiamme. La struttura è stata messa in sicurezza: alcuni animali che erano in un recinto sono stati tratti in salvo.

Sul posto sono sopraggiunti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della compagnia di maglie, incaricati di verificare quanto accaduto ed accertare i danni causati dal rogo.

EVENTI DOMANI IL CONCERTONE. «CORTI A MEZZANOTTE» A GALATINA

## «Pizzicarella» Ruggiero nella Notte della Taranta



MELPIGNANO Antonella Ruggiero ieri sul palco della Ndt

SERVIZI DA PAG. XV A PAG. XVIII >>

**LE CONTRODEDUZIONI**

Le risposte alle singole contestazioni sono state predisposte dai dirigenti. Il manager ha presentato una risposta «politica»

**151 STRUTTURE ATTIVE**

Il manager: «Non abbiamo i soldi per mantenerle tutte». Il caso di Bari Nord e delle unità operative «triplicate»

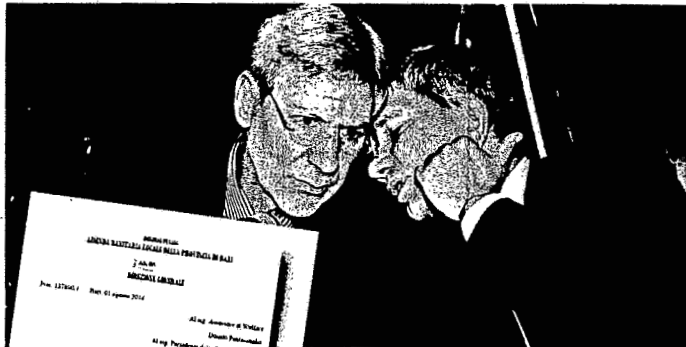
# Asl Bari, ecco la difesa di Colasanto

I 24 milioni ai medici: «Troppi reparti e poco personale, li abbiamo spesi per garantire i tumi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le risposte ai 62 rilievi dell'ispezione ministeriale sono affidate a 22 relazioni dei rispettivi dirigenti. Ma è la premessa «politica», firmata dal direttore generale Domenico Colasanto, quella più importante: negli ultimi 3 anni nella Asl di Bari, dice il manager alla Regione, sono stati già raggiunti risultati importanti, nonostante la difficoltà di governare un pachiderma nato dalla fusione di 4 aziende pre-esistenti nell'ottica di una continua emergenza. E questo anche perché, una volta completata la creazione della Asl unica (diventata la terza d'Italia) e applicato il piano di rientro con le sue restrizioni, i tagli e le ottimizzazioni non sono state portate fino in fondo.

Il punto più delicato dei rilievi ministeriali, quello che a fine luglio ha causato un vespaio di polemiche, sono i 24 milioni di euro che la Asl ha speso per pagare le prestazioni aggiuntive dei medici. Un meccanismo che di solito si utilizza per abbattere le liste d'attesa, ma che per il ministero non è servito a nulla. Colasanto (il cui incarico scadrà a novembre e non potrà essere rinnovato) definisce «in-generoso» il giudizio dell'ispettore ministeriale, che ha liquidato le prestazioni aggiuntive come un modo in cui il medico «si garantisce ulteriore stipendio»: sono, piuttosto, «un cottimo» per colmare i deficit di personale. «Sono consapevoli», scrive Colasanto, «che chiedere ad un dirigente medico che ha già sopportato un turno di lavoro di 6-8 ore in sala operatoria di sobbarcarsi altri 4-5 ore di attività aggiuntiva, sia pure a pagamento, è preoccupante. Ma il ricorso alle attività aggiuntive, che abbiamo programmato per obiettivi e verificato nei risultati, è stato uno strumento per ovviare alla carenza di personale». Esempio: se la chirurgia toracica («Un fiore all'occhiello di questa Asl») chiede di aumentare le ore di utilizzo della sala operatoria per incrementare gli interventi di chirurgia neoplastica polmonare, «l'unica risposta che posso dare è quella di



SETTE PAGINE La relazione che il direttore generale della Asl di Bari, Domenico Colasanto, ha inviato al governatore Vendola

chiedere agli anestesisti e agli infermieri di sala operatoria di accettare la proposta di attività aggiuntiva, in alternativa lasciare pazienti in attesa». Colasanto ricorda poi («Non sono tanto presuntuoso da affermare che tutto quello di cui l'azienda ha bisogno per potersi definitivamente consolidare... sia stato fatto») gli obiettivi raggiunti nella sua gestione. Interventi sull'appropriatezza dei ricoveri («Ernie e fistole non occupano più i primi posti»), dipartimentalizzazione della rete ospedaliera (con cui si evita tra l'altro che i casi più complessi vengano trasferiti alle cliniche private), l'introduzione delle politiche di budgeting. Ma anche l'armonizzazione dei sistemi informatici, l'abbattimento dei debiti pregressi per 100 milioni, gare d'appalto bandite per 3,5 miliardi.

Il nodo dolente, però, resta la gestione del personale. Un punto su cui questo Colasanto lo lascia solo intendere: «è la politica a non aver avuto il coraggio di assumere le scelte. Il ri-

ferimento è alle 151 «strutture che erogano prestazioni assistenziali»: «Troppe, perché le condizioni finanziarie non consentono di mantenere in efficienza ed in sicurezza tutte le strutture che attualmente erogano prestazioni assistenziali sia ospedaliere che territoriali». Ma ciascuna di quelle strutture almeno sulla carta equivale a un primario, un primario significa potere politico... «Se nell'area Nord della Asl (Terlizzi, Corato, Molfetta, ndr) non avessimo tre Unità operative di Medicina o di Cardiologia o di Radiologia, o di Anestesia e così via, e avessimo solo una struttura, sufficiente a servire un bacino di utenza di 150 mila abitanti, avremmo la possibilità di prevedere strutture complesse per tutte le Unità operative attive, sia di base che di specialità intermedia». Ed il cerchio si chiude: «Se il sistema avesse la possibilità di "lavorare" con una minore parcellizzazione di strutture e, quindi, con sufficienti dotazioni, consentite dai vincoli finanziari, non avrebbe più necessità di ricorrere alle attività aggiuntive, se non per situazioni eccezionali e temporanee, come da contratto».

**La vicenda I 62 rilievi del ministero**

■ Sono 62 i rilievi che riguardano la gestione della Asl di Bari nel periodo tra il 2008 e il 2012. L'ispezione, condotta dal 30 settembre 2013 al 12 gennaio 2014 dal dirigente dei servizi ispettivi di Finanza pubblica del ministero dell'Economia, Michele Ametia, si è conclusa con la notifica del verbale il 9 giugno scorso. Ametia ipotizza una serie di danni erariali, per numerose voci, per un importo quantificabile per difetto in circa 50-60 milioni di euro e che riguarda numerosi aspetti. Dalla gestione delle attività aggiuntive dei medici strutturati, a quella dei convenzionati, dai fornitori (cui conviene far causa per i ritardi, piuttosto che farsi pagare), ai cittadini non italiani (che vengono di fatto curati gratis), alle parcelle legali. Il documento ispettivo, che è stato inviato alla Corte dei Conti, sarà ora esaminato in contraddittorio con le risposte dell'azienda.

**A BARI**

**Comprate 13 automediche per il 118 ma non ci sono autisti e restano ferme**

**BARI.** Sono state acquistate tramite la convenzione Consip, e sono state consegnate (dopo non pochi problemi con il fabbricante) a metà luglio. Ma da quel giorno, le 13 nuove automediche destinate al servizio 118 di Bari sono ferme, parcheggiate nell'ospedale di Triggiano. Il motivo: la Asl non ha gli autisti necessari a utilizzarle. È una vicenda paradossale, soprattutto perché per privilegiare l'acquisto delle nuove automediche (che soprattutto in città, sarebbero essenziali per determinati interventi di grande urgenza), non sono state sostituite le vecchie ambulanze che hanno spesso macinato diverse centinaia di migliaia di chilometri. E adesso? Non potendo assumere autisti, la Asl sta pensando di riconvertire alcuni addetti ad altre mansioni. Ma ovviamente ci vorrà tempo.



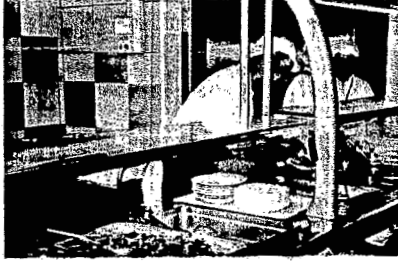
Le nuove automediche parcheggiate nel cortile dell'ospedale di Triggiano

LA POLEMICA DOPO LE SENTENZE FAVOREVOLI AI DIPENDENTI DEL SISTEMA SANITARIO. E LA UIL: «ASSURDO FARE ALLARMISMI SULLE NUOVE ASSUNZIONI»

## Mense, i sindacati contro la Regione

La Fials: «Il diritto va riconosciuto a tutti. Costa 40 milioni? Falso, non più di 13 l'anno»

● **BARI.** I sindacati non ci stanno, e stavolta alzano la voce. Sul caos-mense nella sanità pugliese non sono infatti disposti ad accettare situazioni di compromesso. E smentiscono le cifre fornite dalla Regione, che ieri alla «Gazzetta» ipotizzava un costo di 40 milioni di euro l'anno per garantire il servizio (meglio: il buono pasto sostitutivo) a tutti i dipendenti del sistema pubblico. L'attacco arriva dalla Fials, la prima ad aver sollevato il tema, che con il segretario regionale, Massimo Mincuzzi, e il segretario provinciale di Bari, Piero Albentio, ricorda di aver fornito alla Regione, durante i tavoli di confronto, una stima «per eccesso» di gran lunga inferiore ai 40 milioni. Secondo la Fials in tutta la Puglia i dipendenti che hanno diritto alla mensa (Policlinico di Bari, Riuniti di Foggia e Asl Brindisi, limitatamente ad «Perrino», hanno già provveduto) sarebbero circa 20.300: considerando il buono pasto sostitutivo da 5 euro per una media di 12 buoni al mese e per 11



20.000 LAVORATORI INTERESSATI Il servizio mensa (o il buono pasto sostitutivo) riguarda la gran parte dei dipendenti del servizio sanitario pugliese, dove finora non è mai stato attivato

Asl Bari sono stati interamente accolti in primo grado. A questo punto la Regione vorrebbe trovare un accordo complessivo, ma con alcune limitazioni. E i sindacati, pur accettando il confronto, mettono paletti: «Il diritto alla mensa, e non il buono pasto perché non è quello che vogliamo», dicono Mincuzzi e Albentio -

deve essere garantito a tutti e non può essere compresso. I dipendenti sono stati costretti al contenzioso giudiziario, a Bari nel 2011 era stato raggiunto un accordo vantaggioso anche per la Asl che poi lo ha revocato». Ma al manager dell'assessorato alla Salute, Vincenzo Pomo, i sindacati rispondono a brutto muso: «Ci piacerebbe che la stessa solerzia utilizzata per i diritti dei dipendenti fosse stata utilizzata su altri sprechi che derivano da indicazioni partite dalla Regione». Sul problema della mensa interviene anche la Uil, con Paolo Centrone (segretario Asl Bari) e Davide De Gregorio (responsabile Fpl per l'area metropolitana di Bari). «Mentre i lavoratori sono costretti a finanziare la pausa pranzo di tasca propria, la Asl continua a spendere soldi per avvocati e periti. È inammissibile affermare che l'eventuale definizione di questa vertenza danneggerebbe le nuove assunzioni di personale: così si creano solo falsi allarmismi ed inutili faide tra il personale». [m.s.]

**L'Usppi «Internalizzati Bene l'impegno di Pentassuglia»**

■ Esprime «apprezzamento» il sindacato Usppi dopo l'incontro con l'assessore regionale Donato Pentassuglia sul tema delle cinque Sanitaservice pugliesi, le società in-house che hanno internalizzato circa 5 mila lavoratori delle ditte private. «L'assessore», dice il segretario regionale Nicola Brescia, «ha confermato l'intenzione di accendere un faro e prendere di petto la situazione delle Sanitaservice per verificarne efficienza, efficacia ed economicità e, soprattutto, i risvolti sulla situazione dei lavoratori». Brescia chiede alla Regione di «non ignorare le legittime istanze dei lavoratori in merito alla salvaguardia dei livelli occupazionali ed a trattamenti economici dignitosi».



APPRENSIONE L'EMERGENZA CONTINUA AD AGGRAVARSI. I SANITARI SOLLECITANO UN FORTE IMPEGNO PER FERMARE UN'EPIDEMIA SENZA PRECEDENTI

# Ebola, guariti medico e infermiera Usa Il Sudafrica chiude le frontiere a tre Paesi

● **JOHANNESBURG.** È stato dimesso dall'ospedale di Atlanta, in Georgia, Kent Brantly, il medico americano contagiato dal virus dell'Ebola durante una missione umanitaria in Liberia. Lo riferisce la Cnn citando un portavoce dell'ospedale. Tornato il 2 agosto negli Stati Uniti, dove poi è stato trasferito in isolamento al Emory University Hospital di Atlanta, Brantly ha ricevuto il siero sperimentale «ZMapp». Ed anche Nancy Wristel, infermiera di 59 anni, è stata dimessa perché guarita.

Alle 11 locali, le 17 in Italia, nell'ospedale si è tenuta una conferenza stampa, alla quale è intervenuto Brantly.

Toccanti le parole del medico guarito: «È un giorno miracoloso, perché ho pregato un Dio che risponde alle preghiere. Sono grato a tutto il personale medico che si è occupato di me. Quando sono andato in Liberia non mi sarei mai aspettato di trovarmi in una situazione simile, ma da giugno scorso ho trattato pazienti con l'Ebola seguendo tutti gli standard di protezione suggeriti dall'Oms. Eppure il 23 luglio mi sono svegliato sentendomi male».

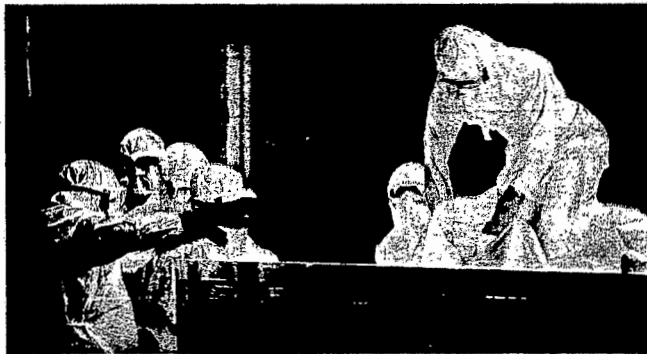
L'emergenza però continua ad aggravarsi in Africa occidentale: lo stesso direttore dei Cdc, Tom Frieden, nel dirsi lieto per la guarigione dei due americani ha sollecitato «un impegno senza precedenti per fermare una epi-

demia di Ebola senza precedenti».

Medici Senza Frontiere hanno affermato che «la gestione dell'epidemia nell'Africa Occidentale è un completo disastro» ed hanno chiesto un maggiore coinvolgimento di Oms e Cdc. Anche «Emergency» ha fatto sapere che in Sierra Leone, dove secondo dati ufficiali ci sono almeno 783 casi accertati, gli ospedali sono al collasso (52 operatori sanitari sono stati infettati dal virus e 28 di loro sono morti) e a Freetown solo due strutture restano aperte.

E il Sudafrica ha chiuso le proprie frontiere ai viaggiatori provenienti da tre Paesi colpiti dall'Ebola - Guinea, Liberia e Sierra Leone - «tranne se il viaggio viene ritenuto assolutamente necessario». Lo annuncia il governo in una nota. I sudafricani sono invitati a non recarsi in questi Paesi, mentre coloro che già vi si trovano e vogliono rientrare dovranno riempire un questionario ed eventualmente sottoporsi a un esame completo. Nei giorni scorsi anche il Camerun e il Kenya hanno chiuso le loro frontiere.

Intanto il Governo inglese chiama a raccolta ricercatori e scienziati e lancia un concorso di idee per vincere il virus: in palio ci sono 6,5 milioni di sterline (oltre 8 mln di euro) per chi produrrà «forti evidenze e analisi» su come l'infezione si diffonde, sul modo



migliore per contenerla e trattarla, e sulle migliori strategie per informare la popolazione e diffondere la consapevolezza del rischio.

Il grant - riferisce il quotidiano Independent - sarà co-finanziato dal Dipartimento per lo sviluppo internazionale (DfId) e dalla fondazione per la ricerca medica Wellcome Trust. In risposta alla denuncia di Medici senza frontiere, che nei giorni scorsi ha definito «pari quasi a zero» gli sforzi messi in atto globalmente dalla comunità internazionale, dal Regno Unito arrivano anche 5 milioni di sterline a sostegno della lotta anti-Ebola nei Paesi dell'Africa occidentale colpiti

dall'epidemia.

E il ministero della Salute, informando di aver partecipato con una propria delegazione al Meeting internazionale ad alto livello sulle zoonosi (malattie infettive trasmesse tra animali, fra cui le febbri emorragiche come Ebola) che si è appena concluso a Giacarta, in Indonesia, ha precisato che «informazioni e indicazioni per la gestione di sospetti o di eventuali casi di febbri emorragiche come la malattia da virus Ebola sono state diramate sin dal 2006, e puntualmente richiamate alle strutture del Servizio sanitario nazionale e di frontiera fin dall'inizio dell'attuale epidemia» di Ebola in Africa occidentale.

**LA PAURA  
Il Sudafrica  
ha chiuso  
le frontiere  
ai viaggiatori  
provenienti  
da tre Paesi  
colpiti  
dall'Ebola:  
Guinea,  
Liberia  
e Sierra  
Leone**

# EMERGENZA

## MOBILITAZIONE IN SALENTO

### LE RASSICURAZIONI DEL MINISTRO

Martina: «L'eradicazione delle piante d'ulivo è solo l'ultimo degli scenari possibili». E dice sì al commissario

### L'UNICA SOLUZIONE

Una vera e propria quarantena delle piante «ammalate». Un «muro» lungo 45 km dovrebbe isolare la zona infestata dal batterio

# «Xylella, la chimica non ha effetti»

## La Lilt di Lecce: «Vogliono usare prodotti fuori legge con effetti cancerogeni»

● Fronte comune per evitare un piano troppo pesante di interventi, a base di pesticidi, contro l'epidemia di Xylella nelle campagne salentine. Una mannaia troppo pesante per l'antica Terra d'Otranto che si appresta a una sorta di quarantena visto che dovrebbe essere tagliata in due da una barriera lunga 45 chilometri e spessa 2 che da Taranto a Brindisi delimiterà la zona del Leccese dove la presenza del batterio è accertata. E intanto l'onocologo e presidente leccese della Lega italiana per la lotta contro i tumori, Giuseppe Serravezza, lancia l'allarme: «La Regione vorrebbe usare prodotti chimici ormai messi al bando dappertutto perché potenzialmente cancerogeni senza sapere se questi prodotti saranno, di fatto, efficaci per debellare il batterio».

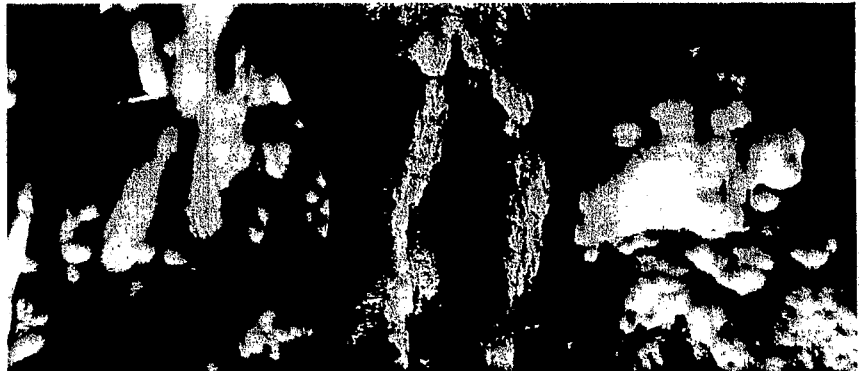
Al fine di evitare che i rimedi individuati per far fronte all'emergenza si rivelino peggiori del male, dai comitati leccesi si leva l'appello affinché il 27, data fissata per l'incontro del tavolo ministeriale ci sia, oltre che una componente tecnica, anche una componente di medici. Alle preoccupazioni dei cittadini ha, in qualche maniera, risposto ieri il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. «L'emergenza è emergenza. Il problema c'è - ha detto - e non va sottovalutato. Però sono con chi pensa che le eradicazioni siano veramente l'ultimo scenario possibile. Lavoreremo fino all'ultimo secondo utile perché ciò non avvenga. Stiamo lavorando anche in questi giorni per definire bene un piano di lavoro molto operativo, per darci una tempistica ragionevole. Dovremmo dopo il 27 agosto lavorare sicuramente a un provvedimento che ci aiuti a gestire la fase emergenziale». Per quanto riguarda lo stanziamento di ulteriori risorse economiche il ministro ha dichiarato di aver «già chiesto di poter avere anche per la prossima legge di stabilità, un'ipotesi di finanziamento specifico. Si tratterà - ha sottolineato - di lavorare anche con il ministero dell'Economia per concretizzare questo passo».

Altro probabile «alleato» l'Europa

che secondo Martina «deve aiutarci a risolvere questo problema. Io credo - ha affermato - nel lavoro di squadra anche con Bruxelles». Apertura anche sull'eventuale nomina di un commissario che coordini e gestisca l'emergenza: «Credo che la figura di un commissario - ha concluso Martina - possa aiutare perché stiamo parlando di un'emergenza che ha bisogno di essere gestita ogni giorno e in ogni momento. Stiamo anche valutando questa ipotesi».

Sul tema Xylella interviene anche Coldiretti Puglia. «A pochi giorni dall'appuntamento al ministero del 27 agosto - si legge in una nota - chiediamo all'assessore Nardoni un incontro urgente per conoscere quale posizione la Regione Puglia intenda assumere al tavolo ministeriale. Fino ad ora abbiamo svolto una responsabile azione di sussidiarietà orizzontale, comunicando ai nostri imprenditori olivicoli le linee guida da seguire in campagna, organizzando numerosi sopralluoghi e incontrando l'Abi. Ora, però, abbiamo bisogno di fare il punto della situazione per evitare che si dica tutto ed il contrario di tutto rispetto ad una malattia con la quale si trovano a combattere i nostri produttori salentini».

Il presidente della Coldiretti Puglia, Gianni Cantele, a richiama l'attenzione sull'urgenza di avere chiare e inequivocabili informazioni per contrastare il complesso del disseccamento rapido dell'ulivo. «La convocazione di un tavolo - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - renderebbe finalmente operativa la task force che chiediamo da tempo, utile a valutare tutti gli aspetti della questione xylella che - a prescindere dai proclami più o meno populisti ed elettoralistici - ha bisogno di indicazioni operative che vadano realmente nella direzione della salvaguardia del patrimonio olivicolo salentino e di tutta l'olivicoltura italiana. A distanza di mesi dall'esplosione della batteriosi non si può più tergiversare ed è doveroso passare responsabilmente dalle parole ai fatti senza se e senza ma».



ATTACCO LETALE In primo piano l'incavo del tronco di un albero di ulivo disseccato dopo l'azione del batterio Xylella fastidiosa

MESSA A NORMA DEL SIDERURGICO ARRIVA A TARANTO IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'AGENZIA PER L'AMBIENTE DEL LAZIO

## Ilva, Carrubba nuovo subcommissario

### Nominato dal ministro dell'Ambiente, Galletti, prende il posto di Edo Ronchi

MIMMO MAZZA

● TARANTO. Passa dalla fondazione «Sviluppo sostenibile» il futuro ambientale dell'Ilva di Taranto. Al posto di Edo Ronchi, sub commissario dell'azienda siderurgica tra il luglio del 2013 e il luglio del 2014 e presidente della fondazione «Sviluppo sostenibile», il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ieri sera ha nominato l'avvocato Corrado Carrubba, commissario straordinario di Arpa Lazio dal 2007 e socio esperto della fondazione guidata da Ronchi. Comune, oltre alla militanza nella fondazione, anche l'area politica, gli Eco Dem del Partito Democratico che fanno capo al deputato Ermete Realacci.



ILVA Il nuovo sub commissario Carrubba

Persa la battaglia per far nominare Carrubba commissario ambientale accanto al commissario straordinario Piero Gnudi, battaglia liquidata dal premier Renzi con un secco «c'è già un commissario, non capisco perché ce ne debbano essere due», la corrente del Pd è

riuscita comunque a mantenere la posizione, ripiegando su Carrubba che ora dovrebbe lasciare la guida di Arpa Lazio, dedicandosi così alla sua nuova difficile missione.

Romano, 53 anni, Carrubba è laureato in giurisprudenza e specializzato in diritto ambientale. Tra i principali incarichi ricoperti si segnalano quelli in ambito governativo (capo di gabinetto al ministro per la pari opportunità; consigliere giuridico alla Presidenza del Consiglio) e politico (assessore provinciale all'ambiente a Roma). La nomina del sub commissario dell'Ilva di Taranto è stata trasmessa dal ministro Galletti alla corte dei conti per la necessaria registrazione. Al sub commissario spetta la gestione della fase di messa a norma degli impianti dell'acciaieria più grande d'Europa. Il piano ambientale, che prevede investimenti per 1,8 miliardi di euro e lavori conclusi entro l'estate del 2016, ha forza di legge ma al momento non risulta finanziato in quanto l'azienda dispone, grazie alle linee di credito aperte dalle banche, unicamente delle risorse necessarie per il pagamento degli stipendi e lo svolgimento di una parte dell'ordinaria manutenzione. Sul tavolo del commissario Gnudi c'è da qualche settimana la lettera di intenti della multinazionale ArcelorMittal con la quale è iniziata una trattativa per l'ingresso nel capitale sociale.



# L'alta pressione resiste sul Mediterraneo fine settimana con sole e caldo senza eccessi

## Domani si solleva il Maestrale

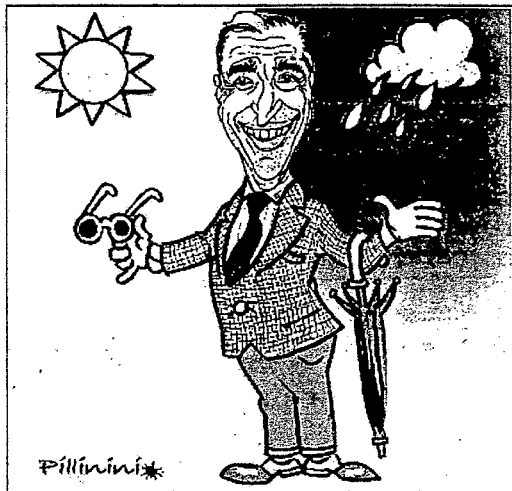
VITANTONIO LARICCHIA

● Siamo arrivati alla fine dell'estate meteorologica e l'alta pressione influenzerà l'area del Mediterraneo specie nella sua parte meridionale, allontanando le perturbazioni atlantiche e garantendo, nel complesso, un tempo prettamente estivo, ampia stabilità, soleggiamenti estesi e caldo umido di poco superiore alla media ma senza che si registrijno eccessi.

**OGGI - CIELO:** Poco nuvoloso. **VENTI:** deboli di natura sciroccale, tendenti però a maestrale con qualche rinforzo specie in corrispondenza della fascia adriatica. **TEMPERATURE:** senza notevoli variazioni. **MARI:** poco mossi, localmente mossi.

**DOMANI - CIELO:** si confermerà poco nuvoloso. **VENTI:** moderati a carattere di maestrale. **TEMPERATURE:** in modesta flessione. **MARI:** mossi, molto mossi il Basso Adriatico e il Canale d'Otranto.

**DOMENICA - CIELO:** poco nuvoloso con adensamenti associati a sporadici temporali su



Gargano e parte settentrionale della Basilicata. **VENTI:** deboli meridionali tendenti a quadranti settentrionali e rinforzare. **TEMPERATURE:** stazionarie. **MARI:** poco mossi con moto ondoso in aumento.

**DA LUNEDI' -** Tempo asciutto, soleggiato e di carattere prettamente estivo grazie a prevalenti condizioni di alta pressione con clima da spiaggia e caldo moderato.

Direzione e Redazione: LECCE, via Del Moseo, 29 - 0692/338200; E-mail: [secretaria@quotidianodipuglia.it](mailto:secretaria@quotidianodipuglia.it) - [lecce@quotidianodipuglia.it](mailto:lecce@quotidianodipuglia.it)  
 Redazione: BRINDISI, via De' Turchi, 3, tel. 0831/522213 - E-mail: [brindisi@quotidianodipuglia.it](mailto:brindisi@quotidianodipuglia.it) - TARANTO: via XX Settembre, 3, tel. 099/453559-4535223; E-mail: [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it)

Con "Erbe spontanee Salentine" € 10,00



**L'ECONOMIA**  
**Via alla vendemmia**  
**ma produzione in calo**

A pag. 3



**LA GASTRONOMIA**  
**La dieta mediterranea**  
**sarà a Expo 2015**

SANTORO a pag. 8



**IL CONCERTO**  
**Nuvola numero nove**  
**C'è Bersani in tour**

PRESICCE a pag. 28

Monito di D'Ambrosio alla vigilia della festa di S.Oronzo: troppo divertimento, poca solidarietà

# Il vescovo: leccesi distratti

**I PARTITI E LE RIFORME**

Province, il grande rebus: mancano i decreti rischio "vuoto" di poteri E intanto via alle elezioni

Province addio? Più o meno: la legge Delrio che le svuota di poteri e funzioni è in vigore, ma ancora mancano i decreti attuativi che dovranno smistare competenze e personale "in uscita" a Regioni e Comuni. Sono attesi per settembre, ma intanto le Province navigano a vista. E all'orizzonte ci sono le elezioni di secondo grado per presidenti e Consigli.



Il palazzo della Provincia

Una che ha dimenticato cosa voglia dire raccoglimento spirituale e ignora il messaggio dei suoi Santi Patroni. Una città, Lecce, che secondo l'arcivescovo Domenico D'Ambrosio è sempre più distratta dalle luci e dalle grida dei mercanti, dal divertimento senza limiti, dalle frivolezze che pure sono giusto svago nei giorni di festa, ma che «dovrebbero essere ridimensionate». Questo il messaggio che scaturisce da un'intervista rilasciata all'Ora del Salento, il periodico della curia. Un duro monito ai leccesi alla vigilia della festa, un invito a far prevalere la carità e la solidarietà.

ANCORA a pag. 10 e 11

**LA PROTESTA DAVANTI AL COMUNE**

«Basta col turismo caos»  
 A Gallipoli la rivolta delle magliette bianche

Taranto il Sib "chiama" Briatore Smaila: venga pure, ma a Otranto



Il sit in davanti al Comune MARGARITO a pag. 19

**VIETATO CULLARSI SUGLI ALLORI**  
 di Giuliano PAVONE

L'erba del vicino è sempre più verde? Parrebbe di sì stando a Flavio Briatore, il quale, per dare una sferzata alla "sua" Versilia (possiede il famoso stabilimento balneare Twiga di Forte dei Marmi), chiama in causa le magnifiche sorti e progressive del turismo in Salento e in altre zone della Puglia.

Continua a pag. 8

**L'ANALISI**

**ALTRA GIRO**  
**ALTRA GUERRA:**  
**COSÌ L'OCCIDENTE**  
**GUARDA AI CURDI**

di Luca OZZANO

Nei giorni scorsi, con l'avanzata delle forze dell'IS in Iraq e la rotta dell'esercito governativo, le milizie curde 'peshmerga' sono emerse come l'unico argine al dilagare delle forze fondamentaliste nel paese. Gli Stati Uniti e l'Europa si pongono ora il problema di come aiutare queste forze, già al fianco dell'Occidente contro Saddam Hussein nel 1991 e nel 2003. La possibile fornitura di armi ai curdi potrebbe creare tuttavia altri problemi: per esempio per la Turchia, che da decenni fronteggia l'insorgenza proprio dei militanti curdi del PKK, con i quali è attualmente in corso un difficile processo di pace.

La delicatezza della situazione deriva in gran parte dallo status dei curdi, uno dei più grandi popoli senza stato del mondo contemporaneo, divisi tra quattro paesi dell'area mediorientale: Turchia (12-15 milioni di persone), Iran (7-8), Iraq (5-6) e Siria (1,5). Popolazione di ceppo persiano, e per lo più di religione musulmana sunnita (con l'eccezione, soprattutto, di circa 500mila yezidi in Iraq), i curdi sono citati come gruppo etnico già nel periodo medievale. È tuttavia solo nel periodo ottomano che nasce un'identità nazionale curda, e un movimento nazionalista che si batte per l'autonomia dall'Impero.

Continua a pag. 8

Istituita una commissione d'inchiesta. Mellone: per ora niente provvedimenti

# L'Asl sul suicidio del giovane «C'è qualcosa di poco chiaro»

**IL CASO: «LAMENTI DI UNA BAMBINA SCAMBIATI PER CAPRICCI»**

Ictus, non mal di testa Denuncia in procura:

Denuncia in Procura per il caso di una bambina, fino a qualche tempo fa ospite in una struttura leccese che offre assistenza alle donne, colpita da un ictus. I sintomi sarebbero stati liquidati come «capricci». La piccola ora sta male: i medici hanno diagnosticato un ictus che avrebbe provocato danni forse irreparabili alla vista.



Il palazzo di Giustizia

Si apre una commissione d'inchiesta della Asl per chiarire le eventuali responsabilità sul suicidio del giovane 21enne napoletano (22 li avrebbe compiuti a ottobre), Luca Izzo, che nel tardo pomeriggio di martedì si è tolto la vita gettandosi dal quarto piano di una scala antincendio, esterna al fabbricato, in cui ha sede l'ospedale Santa Caterina Novella, a Galatina. «Abbiamo ricevuto le relazioni dai responsabili di struttura - ha detto il direttore generale, Valdo Mellone - ma non tutto è risultato chiaro».

MONGIÒ a pag. 14

**SOLETO. INTERESSI DEL MITITO A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE**

«Tornate nel centro storico»  
 Il Comune aiuta chi restaura



Passa attraverso il recupero del suggestivo centro storico - uno dei più interessanti nel Salento - il rilancio di Soletto. Questa è l'idea forte del sindaco Graziano Vantaggiato. Che, per raggiungere l'obiettivo, pensa a una sinergia fra pubblico e privato. Per chi vuol tornare ad abitare nel centro storico restaurando un antico stabile, l'Amministrazione comunale pagherà gli

**HAI SCRITTO UN LIBRO?**

INVIACELLO ENTRO IL 5/09/2014

Inviare i tuoi testi inediti di poesia narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo:  
**Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo**  
 oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) oppure chiama il numero 06 96.28.97.32

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale

**IL VOLO DELLA NINFEA**

**VERSO LA NOTTE DELLA TARANTO**

Vecchioni: nella pizzica la purezza delle origini



**ATTESI IN 150MILA**  
 Tutto esaurito:  
 nei b&b  
 non c'è posto

A pag. 31

# L'Asl sul suicidio del 22enne: «Non tutto chiaro, faremo luce»

*Le relazioni non hanno convinto. Istituita una commissione d'inchiesta*

di Maddalena MONGIÒ

Si apre una commissione d'inchiesta della Asl per chiarire le eventuali responsabilità sul suicidio del giovane 21enne napoletano (22 li avrebbe compiuti a ottobre), Luca Izzo, che nel tardo pomeriggio di martedì si è tolto la vita gettandosi dal quarto piano di una scala antincendio, esterna al fabbricato, in cui ha sede l'ospedale Santa Caterina Novella, a Galatina. Mentre la salma è già rientrata a Napoli e a mezzogiorno di ieri mattina, il corpo è stato cremato.

«Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) abbiamo ricevuto le relazioni dai responsabili di struttura - rende noto il direttore generale, Valdo Mellone - ma non tutto è risultato chiaro. Le circostanze che sono state rappresentate non hanno evidenziato la necessità di provvedimenti disciplinari immediati, ma per fugare qualsiasi dubbio abbiamo deciso di costituire una commissione d'inchiesta presieduta dal direttore sanitario, Ottavio Narracci, e certamente ne farà parte anche il dottor Alberto Tortorella e due o tre altri componenti: sto valutando in queste ore».

Capitolo aperto, insomma, e non poteva essere altrimenti perché c'è una famiglia che ha diritto di sapere come e perché un ragazzo che voleva tornare a scommettere sul suo futuro sia tornato a casa in una bara.

La Asl avrebbe preferito che fosse eseguita l'autopsia, ma non essendo stato formalizzato il ricovero ha dovuto chiedere l'autorizzazione al procuratore della Repubblica. Alla richiesta è stato opposto un niento: la salma era già stata svincolata, tant'è che - come già evidenziato - è stata anche cremata. Mancheranno perciò le evidenze dell'esame autopatico.

Sono tante le domande rimaste sospese, quesiti a cui non si potrà dare risposta, così il suo volo d'angelo ha lasciato intorno una scia di dolore, sgomento e di tanti interrogativi. Indaga la Asl, ma non è escluso che anche la Procura possa aprire un fronte di indagine, anche perché la famiglia non si rassegna a vedersi restituire una salma.

Nella mattinata di mercoledì il commissariato di Galatina ha inviato al pm, Giuseppe Capocchia, una dettagliata relazione in cui sono stati ricostruiti i fatti, riportate le testimonianze e i rilievi effettuati sul luogo dove il ragazzo si è tolto la vita. Per Luca Izzo tutto si è consumato in una manciata di ore. Aveva deciso di disintossicarsi e, d'accordo con la famiglia, aveva scelto il centro Narconon "Il Gabbiano", a Torre dell'Orso. Si tratta di un centro di riabilitazione in cui operano ex tossicodipendenti che una volta usciti dal tunnel della droga aiutano altri ragazzi a cacciare via la "scimmia", come viene chiamata in gergo la droga. Il centro è privato e per accedervi bisogna pagare una retta mensile. Mediamente il periodo di disintossicazione richiede una permanenza di almeno tre mesi.



## La vittima

Luca Izzo cremato ieri prima che la Asl potesse fare l'autopsia

## Il vertice

Ieri mattina convocati i direttori degli ospedali del Fazzi e di Galatina

La scala antincendio dell'ospedale di Galatina

Erano stati proprio gli operatori del Narconon ad andare martedì mattina a Napoli per prelevare Luca Izzo e portarlo nel centro. Era arrivato da poco quando, attorno a mezzogiorno, ha cominciato a manifestare segni di forte agitazione determinata da una crisi di astinenza. Quando ha cominciato

a dare testate al muro dal centro hanno deciso di portarlo al Pronto soccorso: non c'era tempo, secondo le dichiarazioni rilasciate dal legale di Narconon, Alessandro Troso, per chiedere un consulto al medico che ogni mattina verifica lo stato di salute degli ospiti della struttura.

Tre operatori del Narconon lo hanno portato al Pronto soccorso del Fazzi dove è stato tenuto in osservazione per tre ore, sedato e sottoposto a visita psichiatrica. Nel frattempo i farmaci hanno smorzato gli effetti dell'astinenza da sostanze stupefacenti e il ragazzo ha firmato il foglio di dimissioni volon-

tarie. Poi, dopo un tentativo di suicidio, con un paio di forbici, la psichiatra ha consigliato un ricovero volontario. Al Fazzi non c'era posto e neppure un'ambulanza per trasferirlo a Galatina: ci arriva con gli operatori del Narconon, ma mentre aspetta che sia formalizzato il ricovero scappa e vola incontro alla morte.

## L'ESPERTA

Serenella Pascali: «Il percorso di disintossicazione è molto delicato»

# «Oggi non si dovrebbe più morire di crisi da astinenza da droga»

## Il percorso della riabilitazione



## I centri di cura

A Lecce e Bari 13 a Foggia 11, alla Bat 5 a Taranto e Brindisi 6



## I privati

I Sert collaborano con i privati che gestiscono 57 strutture riabilitative

di Francesca PASTORE

Uscire dal tunnel della droga è un cammino lungo e tortuoso che deve essere affrontato con consapevolezza e strumenti adatti. La loro vita racconta una storia, in molti casi di un giovane, quasi sempre di solitudine personale interiore, anche quando tutto l'attorno parla e scorre. Il protagonista indiscusso della disintossicazione per un tossicodipendente è lui stesso, che se non accetta l'impegno di condividere con i professionisti del settore e la famiglia un percorso comune lontano dalle droghe rischia soltanto di percorrere una strada senza uscita. Sul campo, quotidianamente e con tanta abnegazione, operano le comunità di recupero accreditate, regolarmente autorizzate al funzionamento ed iscritte all'Albo regionale, che operano a favore di soggetti tossicodipendenti e li accolgono accompagnandoli passo dopo passo. «Le comunità sono di tre tipi - spiega la dottoressa Serenella Pascali, esperta di politiche sociali e che per vent'anni si è occupata di tossicodipendenti - le comunità semiresidenziali quindi diurne, quelle Pedagogico-riabilitative e le Terapeutico-riabilitative. È ovvio che in base alla tipologia di comunità è prevista la presenza o meno di alcune figure professionali specifiche e quindi il medico, l'infermiere, l'educatore, l'assistente sociale, lo psicologo e lo psichiatra».

A destra, la sede della Asl. In alto, a sinistra, Sert in via Emilia a Lecce. In basso, a sinistra, laboratorio analisi



Certamente il percorso cosiddetto di "disintossicazione" è molto delicato e particolare e deve essere strutturato in maniera tale che risponda alle esigenze personali e anche fisiche dell'utente. Difficile al giorno d'oggi morire per astinenza da droga in una comunità terapeutica, tanto più che da quasi vent'anni ormai le strutture si sono attrezzate e procedono quasi sempre

con le terapie sostitutive, di solito a base di metadone. Veri e propri "contratti terapeutici" tra comunità convenzionate e Sert di riferimento, in una sorta di rete quotidiana di lavoro che muove i primi passi già dall'ingresso dell'ospite nella comunità. Una prima fase di disintossicazione con le terapie sostitutive che vengono effettuate da un medico che ne stabilisce dosi e

modalità in accordo con i professionisti Asl. «Una fase iniziale - prosegue ancora la dottoressa Pascali - che deve andare di parallelo con una pianificazione psico-sociale che studi il caso, la famiglia e i suoi rapporti e l'ambiente circostante».

Spesso è la solitudine e quel senso di abbandono soffocante che vince sulla volontà di chi cerca di uscire da un tunnel che si impossessa del corpo e della mente. Ecco perché il lavoro di rete e la prevenzione svolgono un ruolo fondamentale per la lotta alla droga, un lavoro di sinergia che vede impegnati nella sola regione Puglia 56 Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T.), che si occupano delle attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da dipendenza da sostanze illecite (tossicodipendenti) e licite (alcolisti, tabagisti), nonché da forme di dipendenza da altre cause (gioco d'azzardo e altre). I Ser.T. poi sono presenti in numero proporzionale all'estensione delle Asl: 13 nelle Asl di Bari e di Lecce, 11 a Foggia, 6 a Taranto ed a Brindisi e 5 nella Asl Bat. Con i Ser.T. collaborano poi gli enti del privato sociale, nel campo della cura e riabilitazione dalla tossicodipendenza troviamo quindi 33 enti ausiliari che gestiscono complessivamente 57 strutture socio-riabilitative, tra cui le comunità di recupero. I trattamenti ai quali sono sottoposti gli utenti tossicodipendenti nelle varie strutture sono essenzialmente di due tipi: solo psicosociali e/o riabilitativi (con esclusione, quindi, della somministrazione di farmaci), oppure farmacologici integrati (che prevedono, cioè, la somministrazione di farmaci integrati con interventi di tipo psicosociale). I trattamenti di tipo farmacologico includono diversi farmaci: metadone a breve, medio e lungo termine (quello più frequentemente usato), naltrexone, clonidina, altri farmaci non sostitutivi e buprenorfina (a breve, medio e lungo termine).

“ Bisogna studiare il caso, la famiglia i suoi rapporti e l'ambiente circostante

” In base alla tipologia di comunità terapeutica è prevista la presenza di medici e infermieri



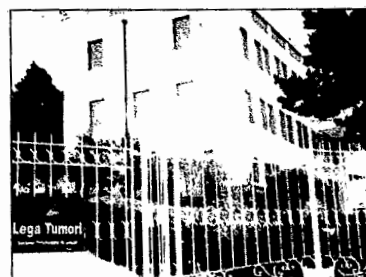
# Assistenza domiciliare oncologica 700mila euro alle associazioni

La convenzione firmata a luglio ma valida da gennaio

● Siglata la convenzione tra Lega Italiana per la Lotta contro i tumori e la Asl per garantire assistenza specialistica, a domicilio, ai pazienti oncologici in fase terminale. Si tratta dell'affidamento di un servizio a un costo forfettario di 1.200 euro a paziente (nel caso di morte del paziente entro i primi 10 giorni dall'affidamento il compenso scende a 300 euro), per un limite massimo di spesa pari a 297.324 euro l'anno. La convenzione prevede che l'associazione presterà il servizio nei distretti di Gallipoli, Galatina, Maglie, Poggiardo, Casarano e Gagliano del Capo.

L'atto è stato sottoscritto, con effetti retroattivi al gennaio scorso, nel quadro dei livelli essenziali di assistenza (Lea) che prevedono, tra le altre, l'assistenza domiciliare oncologica in favore dei pazienti in fase terminale. In queste fasi della malattia, l'assistenza ha lo scopo di dare sollievo al paziente che si trova in fase di trattamento palliativo. La Asl, causa blocco del turn over, e quindi a corto di personale, non può coprire anche questo servizio, da qui il "pronto soccorso" della Lilt.

La convenzione ha ladurata



A sinistra, la sede della Lega Tumori a Casarano

## GLI ENTI

### La copertura del servizio è su tutta la provincia

● Lilt, Ail, fondazione Ant associazioni che operano nel settore dell'oncologia si occuperanno dei pazienti in fase terminale e sottoposti a trattamento palliativo.

### La convenzione con Lilt sottoscritta a luglio

● La Asl ha firmato l'accordo che destina un tetto massimo di 297.324 euro alla Lilt, con un rimborso forfettario di 1.200 euro a paziente.

di un anno ed è rinnovabile per ulteriori 12 mesi, dopo le verifiche - da parte della Asl - dell'adeguatezza delle prestazioni effettuate dalla Lilt.

Le associazioni che operano nel campo oncologico sono tre e il tetto a disposizione della Asl per l'assistenza domiciliare oncologica è di 668.778 l'anno. La Asl ha destinato questo tetto ripartendolo tra le tre associazioni. La Fondazione Ant si occuperà del distretto socio-sanitario di Lecce, Campi Salentina, Nardò e Martano. L'Ail opererà sull'intera provincia prendendo in carico i pazienti affetti da patologie oncoematologiche che, secondo il registro tumori del 2004, hanno un'incidenza del 10%.

## LA DIFFIDA

# L'allarme dei medici del 118: a rischio la vita degli infartuati

*Snam, Fimmg e Uil Fpl replicano all'Asl: il trasferimento non spetta a noi*

● Prima la Asl "precetta" i medici del 118 per evitare che le ambulanze viaggino senza medico a bordo, specie nei fine settimana. Ora i rappresentanti dei sindacati di categoria: Salvatore De Ventura per lo Snam, Giovanni Nestola per Fimmg, Giuseppe Scialese per la Uil Fpl, inviano il loro "imperativo" alla Asl: revocare l'ordine di servizio dell'8 agosto. E non basta. I sindacati puntano il dito sulle ambulanze dei volontari, non sempre idonee al trasporto dei casi più gravi, e sui rischi che corrono gli infartuati.

La missiva è del legale che rappresenta le tre sigle sindacali. Gianni Gemma, ed è una vera e propria diffida indirizzata alla direzione generale della Asl, ai direttori delle unità operative di Cardiologia, Emodinamica, Medicina e Chirurgia, e non poteva mancare - all'assessore regionale alla Sanità Donato Pentassuglia che pur essendo di fresca nomina vanta un copioso fascicolo di missive da cahier de doléances.

Attorno a questo diktat, apparentemente di carattere burocratico, da mesi, si sta consumando un braccio di ferro tra la Asl e i sindacati di categoria dei medici del 118. La nota "incriminata" poneva paletti ai medici del pronto intervento, in relazione alla turnistica e al trasporto dei pazienti con patologie cardiache. Occorre premettere che nel Salento i centri della rete Ima-Sc sono il Fazzi e Città di Lecce. Il protocollo operativo prevede che il trasporto di

## 2010

Il trasporto interospedaliero è stato deciso dalla centrale operativa del 118

## 2012

A giugno stop all'"istruzione operativa" perché non è in linea con le scelte della Regione

questi pazienti debba avvenire con mezzi appositamente adibiti a questo scopo. La Asl, nella famosa nota, premetteva che i pazienti con patologie cardiache dovessero essere accampagnati, per i trasporti interospedalieri, dal cardiologo, ma - sottolineava - che, nel fine settimana e durante la notte il servizio sarebbe dovuto passare al 118 con preventiva autorizzazione, della centrale operativa, al trasporto "per sopravvenuta emergenza".

Una modalità non nuova, come viene precisato nella nota dei sindacati. «Fino al giugno

## LA DENUNCIA

Non può esserci uno stato di necessità nei notturni



2012 - si legge nella lettera - il trasporto interospedaliero dei pazienti affetti da infarto avveniva, nell'Asl, dal gennaio 2010, secondo una prassi suggerita dalla cosiddetta "istruzione operativa" emanata dal direttore della Centrale operativa 118 di Lecce (Maurizio Scardia, ndr) e confligente con la deliberazione regionale su aspetti qualificanti».



Il "Vito Fazzi" di Lecce: insieme alla clinica "Città di Lecce", è l'unico a garantire gli interventi di angioplastica in caso di infarto

Dalla ricostruzione dei fatti, così come rappresentati dai sindacati di categoria, anche allora si evidenziava che «l'istruzione operativa non risultava discussa e approvata nelle sedi istituzionali aziendali».

Fin qui siamo alle rivendicazioni sindacali, ma il punto dolente riguarda l'adeguatezza delle ambulanze. «Non va sottovalutata - viene puntualizzato - la circostanza che, a tutt'oggi, la Asl Lecce richiede alle associazioni di volontariato operanti in convenzione per il servizio 118 nell'area Nord mezzi di traspor-

## L'ACCUSA

Non tutte le ambulanze sono a norma

to non idonei all'emergenza sanitaria ("ambulanze di tipo B"), così come non viene fatta menzione alcuna nella disposizione della direzione aziendale del consenso informato da acquisire preliminarmente all'atto medico del trasferimento».

Quella dell'adeguatezza dei mezzi è un problema ben noto alla Asl tant'è che in primavera ci sono stati bandi più stringenti per l'affidamento dei presidi del 118 alle associazioni di volontariato, ma la rete delle ambulanze è ancora obsoleta.

L'efficienza del mezzo è un fatto certo non secondario, «in considerazione del fatto che il trasferimento verso un altro ospedale, anche se necessario per il proseguo delle indagini diagnostiche o della terapia in un paziente critico, comporta comunque dei rischi».

L'ultima disposizione della Asl, a parere dei sindacati, genera particolare allarme «per l'incolumità pubblica dal momento che, avendo disarticolato il preesistente, legittimo, protocollo operativo, e preconstituito uno stato di necessità nei giorni festivi e durante la fascia oraria notturna, tutti i giorni dalle 20 alle 8 affida la sopravvivenza del paziente da sottoporre a trattamento ripurativo coronarico all'aleatoria disponibilità (inverso improbabile per stessa ammissione della Asl che nello stesso documento lamenta la scarsità di risorse del servizio 118) di un mezzo di soccorso 118 medicalizzato nelle vicinanze».

M.Mon.

# «Solo capricci». Ictus a 5 anni

La madre: «La mia bambina lasciata senza soccorsi». La piccola rischia di perdere la vista

di Alessandro CELLINI

I primi sintomi aveva iniziato ad accusarli tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2014. Dolori, problemi agli occhi, sempre più frequenti. Ma qualcuno potrebbe averli sottovalutati. Tanto che a maggio di quest'anno una bimba di cinque anni è stata ricoverata d'urgenza in ospedale: aveva avuto un ictus.

La storia drammatica arriva da Lecce. La protagonista è una bambina che, insieme con la madre, si trovava ospiti

presso una struttura che accoglie le donne vittime di violenza. È qui che la piccola comincia a sentirsi male. Ma i responsabili della struttura - stando alla denuncia della donna - avrebbero detto che secondo loro si trattava solo di capricci, di un modo per attirare l'attenzione su di sé, e che era proprio la madre a trasmettere ansia alla bambina. Nessuno l'avrebbe quindi accompagnata in ospedale.

Le circostanze si sono ripetute più volte, fino a quando la donna non ha chiamato il "118". La donna sarebbe

stata presa in carico da un ospedale del Salento, ma non è chiaro con quali esiti. In ogni caso, nel frattempo per lei è stato disposto l'allontanamento da Lecce. Non poteva più rimanere in quella struttura, ed è stata costretta a salire su un treno, con la figlia ancora molto sofferente, percorrere ottocento chilometri e ritrovarsi in un'altra struttura del Nord Italia.

Anche qui i responsabili avrebbero sottovalutato il problema. Stesse motivazioni: la bambina fa i capricci. In breve tempo, però, le cose sono

peggiorate.

È maggio, e la bambina viene colpita da un ictus. Viene trasportata con urgenza in ospedale. Vi resta un mese e mezzo, periodo durante il quale la piccola cade anche in coma. L'emorragia provoca purtroppo gravi danni: viene intaccato il nervo ottico, e la bimba rischia di perdere la vista.

La questione, da dramma personale, si è trasformata in un affare per la magistratura. La donna, infatti, non più di tre settimane fa ha presentato una denuncia presso le forze

dell'ordine della località del Nord in cui si trova ora. Contemporaneamente, i responsabili del Centro antiviolenza "Renata Fonte" di Lecce (che nel frattempo si sono interessati al caso) hanno consegnato agli inquirenti salentini una serie di documenti prodotti nel corso degli ultimi mesi dalla mamma, che attesterebbero la presunta responsabilità di chi, in tutto questo tempo, avrebbe potuto intervenire e non l'ha fatto.

Una storia di violenza, dunque. La violenza patita dalla donna nel suo percorso

di vita insieme a un uomo, a causa del quale si è vista costretta a chiedere ospitalità a una struttura di accoglienza; e la violenza fatta a entrambe nel momento in cui è stata negata loro assistenza e comprensione. «Fatemi tornare a casa mia, stavo meglio lì», avrebbe detto la donna in un momento di disperazione.

Toccherà ora alla magistratura stabilire ruoli ed eventuali responsabilità delle persone coinvolte in questa vicenda. Le indagini per capire cosa sia effettivamente successo sono state già avviate.

## La struttura

La donna era ospite di un centro d'accoglienza per vittime di violenza

## La partenza

In treno verso il Nord per lasciare il Salento con la figlia sofferente



## LA TESTIMONIANZA

La denuncia di Maria Luisa Toto, responsabile del Centro antiviolenza "Renata Fonte"

# «Urlava dal dolore però nessuno l'ha presa sul serio»

La bimba avrebbe accusato i primi malesseri già a dicembre. Poi il trasferimento al Nord

«Qualcuno dovrà pagare per quello che è successo a questa povera bambina. Tutti saranno chiamati a rispondere delle proprie azioni, chi di dovere dovrà dare tutte le spiegazioni a questa povera mamma». Maria Luisa Toto, portavoce del Centro Antiviolenza "Renata Fonte" è furiosa. Lo scrive anche su Facebook: «Si può non accompagnare una bimba di soli cinque anni in ospedale mentre è ospite in una struttura (orrore) insieme alla sua mamma vittima di violenza? La bimba è stata colpita da ictus! Vergognatevi». Non riesce a credere al fatto che più di qualcuno ha deliberatamente rifiutato di accompagnare la bambina in ospedale, nonostante i dolori fortissimi che lamentava, e ha invece sottovalutato la questione credendo di trovarsi di fronte a semplici capricci. «Non c'è stata alcuna attenzione nei confronti delle legittime esigenze del-

la mamma», spiega Toto. Anche a distanza di mesi dal brusco peggioramento delle condizioni della piccola, colpita a maggio da un ictus, la portavoce ne parla animatamente. Il motivo è tanto ovvio quanto drammatico: «Ho ancora nelle orecchie le urla di quella povera piccola. L'ho sentita urlare in preda a dolori lancinanti mentre al telefono parlavo con la mamma».

La mamma della piccola vittima non è mai stata seguita in via ufficiale dal centro "Renata Fonte", anche se sono stati proprio i responsabili di questa struttura a starle vicino e a offrirle tutto il sostegno del caso. Quasi accompagnandola, passo dopo passo, in ogni scel-

Maria Luisa Toto, responsabile del Centro antiviolenza "Renata Fonte", ha seguito la vicenda della donna e della sua bambina

ta di questi ultimi mesi. La donna era seguita da una struttura che offre ospitalità alle donne vittime di violenza. «Ma ad agosto è venuta da noi per la prima volta», ricorda Toto. «L'abbiamo vista per circa un mese, abbiamo ascoltato le sue storie, i suoi problemi. Poi improvvisamente le è stato impedito di venire». Poco dopo i primi sintomi hanno cominciato a manifestarsi sulla bambina. «Nonostante fosse evidente che si trattava di un problema grave, continuavano

a dirle che la piccola faceva i capricci, e che era colpa della mamma se aveva sviluppato questo modo di esternare il suo malessere. Insomma, hanno detto che era lei a trasmettere ansia alla bambina». A un certo punto, avrebbe espresso il desiderio di andarsene. «Le hanno detto che poteva lasciare la struttura in qualsiasi momento. Ma che la bambina sarebbe rimasta con loro».

Maria Luisa Toto ne parla a malincuore, combattuta tra il desiderio di urlare al mondo

Ad agosto è venuta qui poi dopo circa un mese le è stato vietato di frequentare il Centro

Qualcuno dovrà pagare per ciò che è successo La mamma dovrà avere tutte le spiegazioni

La solidarietà su Facebook: «È un orrore forza piccola»

La notizia dell'ictus che ha colpito la bambina di cinque anni ha fatto rapidamente il giro del Web. Il post, scritto dal profilo del Centro antiviolenza "Renata Fonte" è stato poi rilanciato da diversi utenti. E in tanti hanno voluto esprimere la propria solidarietà, nella speranza che la situazione possa risolversi in breve tempo. «Non si possono sentire questi orrori in una società civile. Mi si è stretto il cuore dalla commozione», scrive Gina. «Forza piccola, un abbraccio alla mamma». Aggiunge Patrizia. I messaggi sono stati riferiti alla mamma dalla stessa responsabile del Centro Maria Luisa Toto. «Sto leggendo i vostri commenti alla mamma. Vi ringrazia. Ha bisogno della nostra solidarietà. È una donna forte: ha denunciato prima le violenze del marito, poi le violenze del sistema. Appena sarà possibile vorrà conoscerci tutti... da donna libera».

La sottovalutazione «Non c'è stata attenzione nei confronti del caso»



Donne al lavoro. Sempre di più, anche in un Salento costretto a pagare il gap di una cultura forse un po' troppo maschilista. Lo conferma il report stilato dall'ente provinciale

di **Fabiana PACELLA**

Un patto sociale, per garantire alle donne la possibilità di conciliare lavoro e privato, di essere madri, mogli, figlie ma anche valore aggiunto nel circuito dell'economia.

Sinergia e sforzo di squadra, termini abusati forse ma di certa efficacia, possono costituire il carburante fondamentale a muovere la macchina sui circuiti dell'evoluzione.

È la sintesi del report su lavoro femminile e conciliazione, promosso e realizzato dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali e pari opportunità nel 2013, i cui dati finali sono stati resi noti solo adesso.

Il patto si è articolato in una serie di azioni e interventi che hanno coinvolto i partner nelle diverse attività, dalla costituzione di un tavolo di lavoro provinciale permanente per la conciliazione, all'ideazione di strumenti e azioni da sperimentare all'interno delle imprese pilota, all'animazione territoriale con il coinvolgimento del mondo economico produttivo e dei sindacati.

La ricerca cardine del progetto si è posta la finalità di individuare esperienze positive di conciliazione, testimoniate da lavoratrici e lavoratori delle aziende pilota coinvolte nel atto sociale quali City Moda Group Spa, Briccenter Italia Srl, Nemola Alessandro & F.lli s.n.c. Faccia a faccia tra gli interlocutori, per evidenziare carenze e punti di forza dell'idea, per poi avviare progetti futuri. Il risultato, al di là di numeri e dati, si riassume in due parole: si può. Prove alla mano.

Nella Provincia di Lecce purtroppo, gli indicatori del mercato del lavoro femminile disegnano un quadro a tinte fosche, con un tasso di occupazione più basso di 3 punti percentuali rispetto alla media regionale e addirittura più di 22 punti inferiore al dato italiano. Il tasso di disoccupazione femminile è al contrario elevatissimo, supera infatti il 21%. Ma il dato più allarmante è quello relativo a quasi il 70% di inattività: più di 2 donne salentine su 3 in età



### LA PROVINCIA

## «Numerose iniziative per avviare una politica di conciliazione reale»



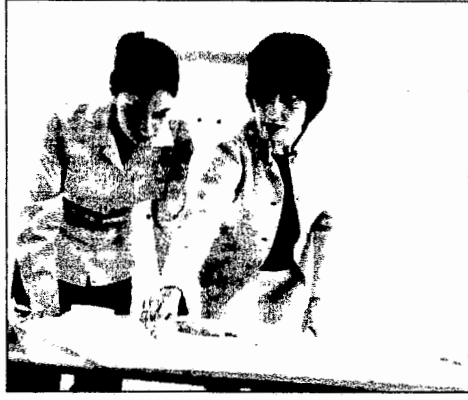
● L'assessorato alle Pari Opportunità della Provincia ha lavorato molto sul tema della conciliazione famiglia-lavoro attraverso molteplici azioni. Tra queste «la programmazione di interventi e servizi sociali con gli Ambiti Territoriali - spiega il presidente Antonio Gabellone -, il finanziamento di progetti in favore delle famiglie, l'istituzione del Centro Risorse per le famiglie, la partecipazione a progetti di solidarietà, la diffusione della cultura sul valore sociale della maternità». La collaborazione di alcune aziende locali al progetto sul patto sociale ha fatto il resto.

## Nel report della Provincia la conciliazione "in rosa" tra famiglia e attività lavorativa

# Lavoratrici e mamme: si può

lavorativa non sono inserite nel mercato del lavoro. Le ragioni sono molteplici e possono essere ricercate tanto in un modello ancora molto orientato al lavoro casalingo della donna, quanto alla scarsità di servizi e opportunità di conciliazione sul territorio (nel 2009, secondo l'Istat, in Puglia poco più di un comune su 3 disponeva di un servizio di asilo nido, quanto ancora alla maggiore presenza femminile nel lavoro sommerso, particolarmente diffuso in zone a forte vocazione stagionale e turistica come il Salento).

Per tutte le donne occupate, comunque, spesso maternità e attività di cura costituiscono la ragione principale di uscita dal mercato del lavoro, sia essa temporanea che definitiva.



### Il patto sociale di genere prevede la valorizzazione di tempi e risorse

### Il progetto pilota ha coinvolto enti sindacati, aziende e associazioni

Come testimonia il report-guida stilato dalla Provincia, l'attuazione delle politiche regionali in termini di conciliazione, consente il cambio di rotta. Il progetto ha infatti consentito di sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro in 3 aziende medio grandi, voucher per la sostituzione di lavoratrici madri durante turni di lavoro festivi, soluzioni negli orari di apertura dei negozi. Sono state inoltre realizzate azioni formative rivolte a donne socialmente deboli per l'acquisizione di competenze aziende pilota, risorse che sono state inserite in un elenco, come risorse umane di sicura affidabilità, a disposizione delle aziende del settore aderenti e non al progetto.

### I DATI

Le cifre Istat del 2010 svelano la piaga della disoccupazione al Sud

## Inoccupate due lavoratrici salentine su tre

● Le spinte per la crescita ci sono, non c'è che dire. Ma la strada verso il cambiamento radicale e in positivo, resta in salita. Sud terra amara, di cultura radicate nel tempo nella storia, difficilmente da plasmare.

I dati su scala nazionale relativi alla presenza di donne-mogli-madri nel mondo del lavoro, rapportati a quelli pugliesi fanno riflettere. Ancor di più se il confronto scende sempre più a fondo, fino al Salento e alla provincia di Lecce.

L'occupazione femminile in Italia, secondo i dati contenuti nel report provinciale del

2013, raccolti prima che il documento fosse stilato, si ferma al 49,5%, in Puglia al 32%, nel Salento al 23,7%. La disoccupazione in rosa invece, prevede rispettivamente un 9,7%, 16,3% e 21,1%. Per il fenomeno dell'inoccupazione infine, le cifre sono: 48,9%, 64,7% e 69,9%.

In Puglia «le donne sono prevalentemente occupate nel settore dei servizi e del commercio (80%), il 9% nell'industria in senso stretto e il 7,5% in agricoltura», si legge nella guida.

Nella Provincia di Lecce



### IMPRESE AL FEMMINILE Ultima spiaggia in mancanza d'altro

«circa un'impresa su 4 (tra quelle attive nel 2011) è femminile: si tratta di più di 15000 imprese, tra le quali il 92% è a esclusiva presenza di donne. I settori più rappresentati sono, nell'ordine, il commercio, l'agricoltura, i servizi e le attività turistico-alberghiere. L'alto numero di imprese femminili va comunque letto con una certa attenzione, poiché spesso le donne ricorrono all'auto-imprenditorialità come "ultima spiaggia", quando cioè si rendono conto che le altre possibilità di inserimento nel mercato del lavoro sono praticamente nulle». F.Pac.



## Il M5s al Fazzi per la donazione di sangue



● Gli attivisti del meetup Movimento a Cinque Stelle attivisti di Lecce saranno presenti, lunedì 25 agosto, presso il Centro Trasfusionale dell'ospedale Vito Fazzi, per incentivare le donazioni di sangue.

Un gesto importante che soprattutto nel periodo estivo necessita di maggiore partecipazione al fine di garantire costante e sufficiente disponibilità di sangue all'interno delle strutture ospedaliere.

«Il progetto del Movimento è quello di un ritorno ai principi di solidarietà e comunità, a partire dalle scelte quotidiane che può operare ognuno di noi, come dare il buon esempio anche nella pratica della donazione, per questo lunedì noi saremo i primi donatori. Il nostro appello è rivolto a tutti i cittadini che aspettiamo numerosi per una donazione di inestimabile valore».

La raccolta avverrà al Centro Trasfusionale presso il Fazzi dalle 9 alle 14.



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Insegna dall'antico Italia 2012-2013

**SCEGLI LIDL**  
come supermercato dell'anno

9 770390 107092 40822

VERENDI 22 AGOSTO 2014

BA-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 197 IN ITALIA € 1,80 con il Venerdì

## R2/IL PERSONAGGIO

### L'ultima missione di Spike Lee "Femerò la polizia razzista"

ANDERSON COOPER



### ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

## R2/GLI SPETTACOLI

### A Venezia il film su Stato-mafia La Guzzanti: non faccio il giudice

ATTILIO BOLZONI

# Terrorismo, ecco i jihadisti d'Italia Paura per le ragazze sequestrate

## > L'Is chiese 100 milioni per Foley, l'America rifiutò. Il Pentagono: "Temiamo altri attacchi"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK  
UN BLITZ fallito. Niente riscatti. Il reclutamento di nuovi jihadisti. «E ora ci aspettiamo nuovi attacchi».

ALLE PAGINE 2 E 3

## L'ANALISI

### I figli d'Europa stregati dall'odio

RENZO GUOLO

L'ACCENTO british del boia di Jim Foley materializza un incubo per governi e opinioni pubbliche occidentali: quello della guerra in casa. Già evocato da un video dell'IS, circolato nelle scorse settimane in Rete, che riprende immagini di città americane. E nel quale la voce narrante fa sapere: «Siamo già tra voi». O meglio: «Siamo sempre stati qui!».

SEGUE A PAGINA 33

## IL CASO

### La caccia ai killer corre sul web

FABIO CHIUSI

I TERRORISTI dello Stato Islamico sono dei maestri nell'utilizzare i social media come strumento di propaganda. Ma tweet e video postati su YouTube sono un'arma a doppio taglio per i fondamentalisti del Califato sotto la guida di Abu Bakr al-Baghdadi. Da un lato, consentono loro di sfruttare le dinamiche della viralità piegandole ai loro scopi.

SEGUE A PAGINA 32

## LA TESI SROCK DELLO SCIENZIATO

### "Non partorite i down" È bufera su Dawkins



Il biologo inglese Richard

MARIA NOVELLA DE LUCA

LO SCIENZIATO Richard Dawkins in un tweet definisce «immorale» mettere al mondo un bambino down, suscitando polemiche. La friulana Rita Viotti, mamma di Francesco, nato con quella sindrome, replica: «Io a una donna incinta di un bimbo down suggerirei di sentirsi libera. Però le direi di tenerlo».

A PAGINA 22 CON COMMENTI



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

## L'INTERVISTA

### Delrio: no a nuove tasse e le pensioni non si toccano

FRANCESCO BEI

«L'ITALIA ce la farà». Graziano Delrio, braccio destro di Renzi, non ha dubbi. E intanto smentisce i tre incubi dell'estate: patrimoniale, contributo sulle pensioni e blocco dei contratti. «Ma l'Europa deve abbandonare la paura e tornare a essere un luogo di speranza e di investimenti». Nessuno scricchiolio con Renzi. «L'unico nostro problema è che lavoriamo troppo». E Forza Italia resterà fuori dal governo, perché «le responsabilità devono essere chiare».

SEGUE A PAGINA 10

## LA POLITICA

### È rottura tra Renzi e i 5 Stelle "Parlate con gli assassini e non con noi" Giustizia, mini-bavaglio ai giornali arriva la stretta sulle intercettazioni

I SERVIZI ALLE PAGINE 14, 15 E 17

## MEDICO GUARITO IN USA DAL FARMACO DELLA SPERANZA

### "Io, che ho sconfitto Ebola"



Kent Brantly abbraccia il personale dell'ospedale

BOCCI E POLLACK ALLE PAGINE 8 E 9

## VITTORIO ZUCCONI

HA ABBRACCIATO 23 persone, i medici, gli impiegati, la moglie, gli infermieri, tutti quelli a portata di braccio e campo tv, il dottor Kent Brantly, il Lazzaro americano resuscitato dal sepolcro dell'Ebola, prima di lasciare l'ospedale.

WASHINGTON

SEGUE A PAGINA 8

## R2/LA COPERTINA

### Il clima è cambiato gli orsi polari siamo noi

PASCAL ACOT

IL CAMBIAMENTO del clima non riguarda solo l'Artico e gli orsi polari: oggi gli orsi polari siamo noi: ha dichiarato l'ultimo rapporto per l'Ipcc dell'Onu. Questo tono drammatico, utilizzato da un'istituzione per sua abitudine assai prudente, probabilmente è legato al fatto che le tensioni internazionali di questi tempi smorzano il senso di impellenza legato al riscaldamento del pianeta.

Ovviamente, sapere se questo fenomeno sia o meno provocato dalle attività umane è questione ormai superata. Chi è favorevole all'estrazione del gas di scisto continuerà a negare il carattere antropico del riscaldamento terrestre, mentre gli ecologisti continueranno a perorare la causa di una drastica riduzione delle emissioni di gas serra. Compiono però nuove argomentazioni nelle quali i poteri finanziari iniziano a rivestire ormai un ruolo più rilevante. L'idea di una trasformazione delle economie tradizionali in "economie verdi" non è certo nuova: fu lanciata dalla banca d'affari Goldman Sachs già nel 2002, ben prima che Obama ne facesse uno dei suoi cavalli di battaglia nella campagna elettorale del 2007. Adesso, tuttavia, è in atto una potente offensiva da parte degli ambienti del mondo degli affari dell'America del nord, e forse potrebbe affermarsi anche l'idea secondo cui un capitalismo illuminato e moderno sarebbe effettivamente in grado di venire in aiuto al pianeta.

ALLE PAGINE 34 E 35

CON UN ARTICOLO DI BENCIVELLI

blugirl  
Blumarine

blugirl.it - EMMA srl - Tel 0571/410776

## ALL LIVERPOOL PER 6 MILIONI L'ANNO

### Il ribelle con la valigia Balo toma in Inghilterra

GABRIELE ROMAGNOLI

IL RAGAZZO con la valigia non trova casa. Sportivamente parlando. Balotelli ha trovato una famiglia adottiva, ma nessuna maglia, nessuna bandiera. Riparte per l'Inghilterra, da dove era rientrato. Quando le andate e i ritorni si sommano il percorso comincia a perdere senso e futuro. Milano (Inter), Manchester (City), Milano di nuovo (ma al Milan) e ora Liverpool.



L'attaccante della Nazionale

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.politicheagricole.it  
www.repubblica.it

## Il caso

È un batterio killer quello che da un anno a questa parte sta decimando le piante pugliesi. Giallo sull'origine: gli esemplari esotici nelle ville o gli esperimenti degli scienziati a Bari

# Ulivi senza pace il male oscuro che minaccia l'oro del Salento

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO FOSCHINI

GALLIPOLI. Gli ha spaccato storia e geometria, succhiato l'anima, sbiancato e ingiallito la chioma, trasformando un possente monumento della natura in un rachitico untore. Questo ulivo, qui nelle campagne tra Gallipoli e Alezio, era stato miracolato dai mercanti di paesaggio, gente che per 5 mila euro taglia alberi da questa terra per reimpiantarli nelle ville del Nord. Ma è stato giustiziato da un'altra specie di sanguisuga: la *Xylella fastidiosa*, la peste delle piante che sta ammazzando tutti gli ulivi del Salento. Ventitremila ettari attaccati, due mila piante malate, 600 mila ulivi a rischio, la produzione che va verso il disastro ma peggio ancora il paesaggio, la storia, il disegno di questa terra che rischia di essere irrimediabilmente cancellato, distrutto, vinto da un batterio esotico che si nasconde principalmente negli oleandri ma stermina gli ulivi. «Si tratta — spiegano i tecnici dell'osservatorio regionale — di un batterio che fino a ora era stato segnalato principalmente negli Stati Uniti e in alcuni paesi del Sud America. Un caso in Francia e basta in Europa. Attacca alcune piante da frutto e alcune specie ornamentali senza però causare troppi problemi. Mentre sugli ulivi è letale: ne determina l'immediata procedura di essiccamento».

È quello che sta accadendo a questo ulivo e alle altre migliaia di piante secolari qui attorno. «È cominciato — spiega Giulio Sparascio della Cia, la Confederazione degli agricoltori — da poche piante qui attorno circa un anno fa». Subito si è capito che non si trattava di un batterio come tutti gli altri, perché era resistente ai prodotti fitosanitari e soprattutto era velocissimo. Loro malgrado, gli agricoltori hanno scoperto che si trattava anche di un batterio contagiosissimo, visto che pian piano si sono cominciate ad ammazzare le piante tutt'attorno. Da fenomeno isolato si è così passati a una vera e propria epidemia, tanto da far intervenire negli ultimi giorni Commissione europea e governo nazionale. Da Bruxelles, con un provvedimento firmato dal commissario Tonio Borg, hanno ordinato l'immediato sradicamento e distruzione delle piante infette. Indicando anche una zona «cusi-

### La *Xylella fastidiosa*

È un batterio che di solito attacca piante da frutto e ornamentali senza grossi danni



È invece letale quando infetta gli ulivi che deperiscono fino a seccarsi (lebbra)

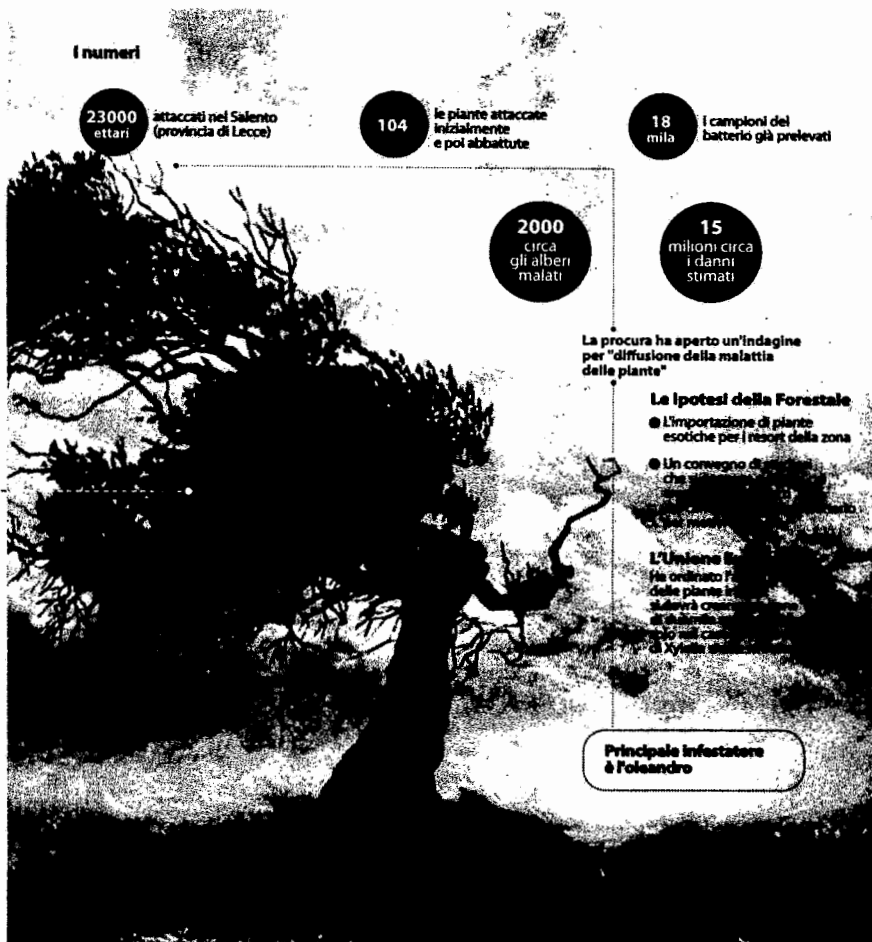
Il primo attacco sugli ulivi nell'estate 2013

lato gli agricoltori convinti che «tagliare non risolve il problema» come dice l'ex assessore all'Agricoltura, Dario Stefano, oggi senatore di Sel. Non a caso ieri è intervenuto

il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, che ha parlato di «una grave e innegabile emergenza» convocando un tavolo d'urgenza la prossima settimana.

Ma come è arrivata la *Xylella* in Puglia? Da dove viene la peste? È la risposta che sta provando a dare la procura di Lecce che indaga per «diffusione della malattia delle

piante». Al fascicolo — affidato al sostituto Elsa Valeria Mignone — stanno lavorando gli uomini della Guardia Forestale che nei giorni scorsi hanno effettuato anche un



**LA XYLELLA**  
Sotto, la foglia di un ulivo attaccato da questo batterio che provoca l'essiccamento e la morte della pianta



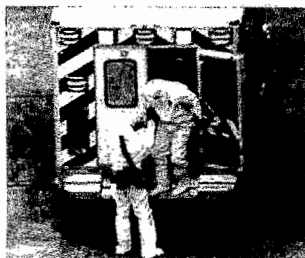
### GLI ALTRI

**LA PALMA**  
Il punteruolo rosso della palma è un coleottero originario dell'Asia meridionale. Nel 1994 compare per la prima volta in Europa, in Spagna

**IL KIWI**  
Devasta da qualche anno intere piantagioni attaccando la pianta ma non

Oggi è intervenuto il ministro dell'Agricoltura: "È un'emergenza grave e innegabile"

blitz negli uffici della Regione. Quello che appare certo è che il virus sia stato importato, arrivando dall'estero. Il problema è capire come e da chi. Sul tavolo ci sono due ipotesi. La prima mette sul banco degli imputati i soliti mercanti di paesaggio: potrebbe essere arrivato con piante ornamentali sud americane, molto utilizzate per abbellire i resort della zona. La seconda, più affascinante ma più improbabile, punta invece a un convegno di esperti internazionali che si è tenuto a Bari nel 2010 dove il batterio — seppur in sicurezza — fu portato per ragioni di studio. In tutto questo c'è un dibattito all'interno della comunità scientifica e accademica tra chi sostiene che la colpa sia tutta della *Xylella* e chi invece che si tratti di un altro batterio non ancora individuato dagli scienziati. «Non mi fido più di questi signori, studiosi, politici — dice però Antonio Leone, il padrone di questo ulivo — Dicevano che non era niente, che eravamo pazzi a parlare di peste. E mentre la...



## La storia

Tre settimane fa sembrava spacciato  
Poi il trasferimento dall'Africa agli Usa

Ieri il dottor Brantly ha lasciato l'ospedale. "Sono guarito"

# Il Lazzaro americano resuscitato dall'Ebola col farmaco della speranza "Dio mi ha salvato la vita"

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON

**L**O HA fatto con voluta ostentazione e lentezza, per gratitudine, certamente, ma soprattutto per dimostrare a chi guardava da casa che dalla nuova peste si può uscire senza portare più pericolo di contagio. Guarito dal Dio cristiano che ha pregato appassionatamente, dai magnifici mezzi e dai sanitari dell'ospedale dell'Emory University di Atlanta e forse da un medicinale sperimentale chiamato ZMapp, mai prima testato su umani.

Il miracolo dei "guariti zero", il dottor Brantly e una sua infermiera missionaria infettata in Liberia già dimessa due giorni orsono, dei primi due pazienti non africani che siano scampati a un virus che uccide il 90% di chi infetta e il 50% di coloro che sono abbandonati senza assistenza ospedaliera, è una parabola di fede, di generosità, di tecnologia, di ricerca scientifica. Ed è il racconto dell'abisso che separa il sistema sanitario nelle nazioni dell'Africa Occiden-

dre nel proprio Golgota, che il primario del reparto infettivi decise di scommettere la sua vita su un protocollo sperimentale e senza "road map", senza le mappe tracciate dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'Oms o dal Centro per il controllo delle malattie, il Cdc che si trova proprio nella stessa Atlanta. Gli fu trasfuso il sangue di un ragazzo liberiano di 14 anni che il dottor Brantly aveva aiutato a guarire dall'Ebola e le dosi dello ZMapp, prodotto dalla Mapp Biopharmaceuticals di San Diego. Era lo stesso medicinale somministrato in vano al missionario spagnolo Miguel Pajares, mor-

to il 12 agosto e Nancy Writebol. «Voglio dare il mio sangue al dottore che mi ha salvato la vita» aveva detto il ragazzo liberiano.

In 72 ore, le funzioni dei suoi organi erano migliorate, e la carica virale dell'Ebola diminuita. «Sentivo le preghiere non soltanto di mia moglie e dei miei tre figli attorno a me, ma quelle dei tanti, in Africa come negli Usa, che erano stati toccati da noi della "Borsa del Samaritano"», l'organizzazione missionaria cristiana alla quale appartiene e per la quale aveva accettato di praticare medicina dal 2012 tra Guinea, Liberia, Sierra Leone. Ci era andato pensan-

do di essere una sorta di medico di famiglia, di dottore per tutte le stagioni, prima di essere risucchiato nel vortice dell'epidemia di Ebola.

Due settimane dopo la notte della disperazione tra luglio e agosto, tutti gli indicatori erano tornati nella norma, senza tracce di danni permanenti agli organi vitali. Il conteggio del virus nel sangue, fatto due volte al giorno secondo le indicazioni del Cdc segnalava zero. I suoi fluidi biologici erano puliti. E dopo un mese dal suo viaggio su un aereo speciale dall'Africa, chiuso in un comparto sigillato e accudito da infer-

### IL PUNTO

**SIERRA LEONE**  
Sono al collasso gli ospedali in Sierra Leone, dove sono stati 783 i casi accertati di Ebola. Funzionano a pieno solo le strutture di Emergency

**SUDAFRICA**  
La Sudafrica chiude le frontiere a chi proviene da 3 paesi ad alto rischio: Guinea, Liberia e Sierra Leone. A meno che il viaggio non sia essenziale

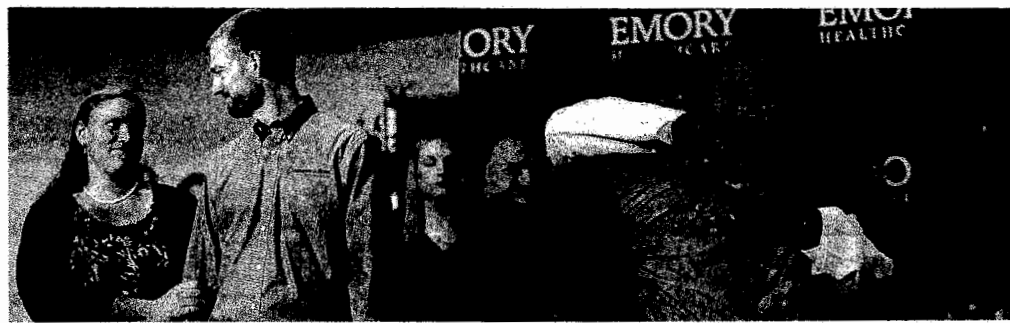
**LIBERIA**  
La Liberia è il Paese che ha registrato finora il numero di decessi più alto. Dall'inizio dell'epidemia i casi di ebola sono stati 972, di cui 576 mortali

Doppia festa ad Atlanta: dimessa anche l'altra paziente che era stata contagiata nella stessa missione, un'infermiera

tale da quello di paesi altamente sviluppati come gli Stati Uniti.

Lo ZMapp, somministrato anche alla "guarita numero due", l'infermiera volontaria Nancy Writebol, che aveva accompagnato il dottor Brantly ed è stata anch'essa dimessa con la richiesta della totale privacy, guarita, può essere stato il fattore decisivo per sconfiggere il virus, ma di questo non c'è alcuna certezza. Come ha avvertito Anthony Fauci, il celebre immunologo del National Institute of Health di Washington, uno degli scopritori del retrovirus Hiv, «non possiamo sapere se ZMapp sia stato utile, inutile o addirittura dannoso».

Quello che possiamo sapere, perché l'ha detto lui stesso nella conferenza stampa al momento della dimissione dall'ospedale, è che tre settimane or sono, Kent Brantly era rassegnato a morire. Il 31 luglio le sue condizioni erano peggiorate. Le funzioni dei reni e del fegato, gli organi sotto l'attacco del virus emorragico, stavano cedendo e persino la fede del medico devotissima aveva vacillato: «Sono terrorizzato» aveva twittato a un amico e collega. «Sento che non ce la farò».



**ABBRACCI DOPO LA PAURA**  
Sopra il dottor Brantly con la moglie; l'abbraccio con un sanitario; l'infermiera guarita, Nancy Writebol, col marito. Sotto l'immunologo Giuseppe Polito



L'INTERVISTA / PARLA L'INFETTIVOLOGO IPPOLITO

## "Ma la prova che la cura funzioni ancora non c'è"

MICHELE BOCCI

non si può ancora dire che il medico e l'infermiera statunitensi siano guariti grazie al farmaco ZMapp, anche se le prospettive legate a sieri e vaccini che si stanno sperimentando sono incoraggianti. Ne è convinto Giuseppe Ippolito, infettivologo e direttore scientifico dello Spallanzani di Roma, uno dei due centri di riferimento italiani per il virus

dall'inizio della crisi Ebola partecipa a un programma dell'Unione europea e manda personale nei Paesi africani colpiti.

**Dottore, come va accolta la notizia delle due guarigioni?**  
«Non abbiamo ancora una prova che sia merito del farmaco. La mortalità dell'ebola non è del 100% quindi non è possibile dire se quelle persone sareb-

maggiore informazioni quando gli americani diffonderanno i dati sui due casi».

**Anche senza farmaco i pazienti si possono comunque curare. Come?**

«Sono molto importanti per bloccare l'evoluzione della malattia le terapie di supporto. Oltre a lottare contro il virus, infatti, bisogna ad esempio idratare i malati e usare altri farmaci, come gli antiemorragici e sostanze per mantenere la pressione. Tutto questo nei paesi occidentali viene fatto sicuramente molto bene. È il caso dei malati Usa».

**Come è stato ottenuto il farmaco sperimentale usato sui due pazienti?**

«Si sono iniettate nei topi delle particelle di ebola, poi sono stati estratti gli anticorpi prodotti dagli animali. Si sono successivamente create linee di produzione cellulare all'interno di piante di tabacco fino ad ottenere i medicinali. La cura è stata provata sulle scimmie e prima che gli studi fossero conclusi,

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.who.int/csr/disease/ebola  
www.salute.gov.it

LA MAPP HA SOLO NOVE DIPENDENTI

# Quanti misteri dietro l'azienda che produce il siero anti virus

ANDREW POLLACK

NEW YORK. La salvezza, presunta salvezza, arriva da una casa farmaceutica biotech di Atlanta, semiconosciuta, vicina al Dipartimento di difesa americano. Lì, nelle unità speciali di isolamento, è stato testato il siero segreto che, provato poi su Kent Brantly e Nancy Writebol, i due nordamericani infettati nell'Africa occidentale, ha dato segni confortanti.

**LA SCHEDA**

**IL COMPOSTO**  
Si chiama ZMapp ed è prodotto negli Usa dalla Mapp Biopharmaceutical. È un anticorpo monoclonale di tre topi: per crearlo sono stati raccolti gli anticorpi di ratti esposti al virus

Il farmaco si chiama ZMapp e le motivazioni di questa somministrazione sono solo due dei molti misteri che lo circondano. Tra questi, l'interrogativo più importante è: «È davvero efficace?». Gli americani sono gli unici due pazienti al mondo a essere stati curati con questa medicina. E ciò, una volta di più, solleva vecchie domande su chi riesce e non riesce ad avere accesso ai farmaci necessari, compresi quelli sperimentali. Ma la Mapp Biopharmaceutical, l'azienda con sede a San Diego che per prima ha messo a punto l'anti-Ebola, dopo i primi risultati positivi ha iniziato a spremersi per capire come produrne di più e come fornire il farmaco a molti più pazienti.

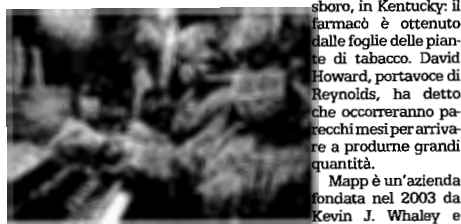
**IL FINESTRA**  
Il siero previene l'ingresso del virus che scatena febbre emorragica in nuove cellule dell'organismo e quindi impedisce la diffusione dell'infezione

Larry Zeitlin, presidente di Mapp, dice che si tratta di una circostanza «assolutamente sconvolgente». Aggiunge: «Stiamo discutendo con la Food and drug administration la strada giusta per rendere il farmaco disponibile al pubblico nel tempo più breve possibile e con la massima sicurezza». I segnali dello sforzo per aumentare la produzione sono evidenti: la Caliber Biotherapeutics, un'azienda texana finanziata dal Dipartimento della Difesa, ha ricevuto dal governatore la richiesta di aiutarla a produrre lo ZMapp. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha convocato un gruppo di esperti di etica medica per sondare l'uso delle cure sperimentali nell'epidemia in corso in Africa.

**LASPERIMENTAZIONE**  
Era stato usato sulle scimmie a 24 e poi a 48 ore dalla loro infezione con l'Ebola. Sul medico è stato iniettato nove giorni dopo il contagio. Non è ancora approvato l'uso sulle persone

Al momento né ZMapp né altri farmaci o vaccini sono stati autorizzati per la cura del virus, anche se sono in corso e in via di sviluppo numerose altre opzioni sperimentali. Quanto rapidamente si potrà produrre il farmaco su vasta scala dipenderà anche dall'azienda del tabacco Reynolds American, proprietaria del-

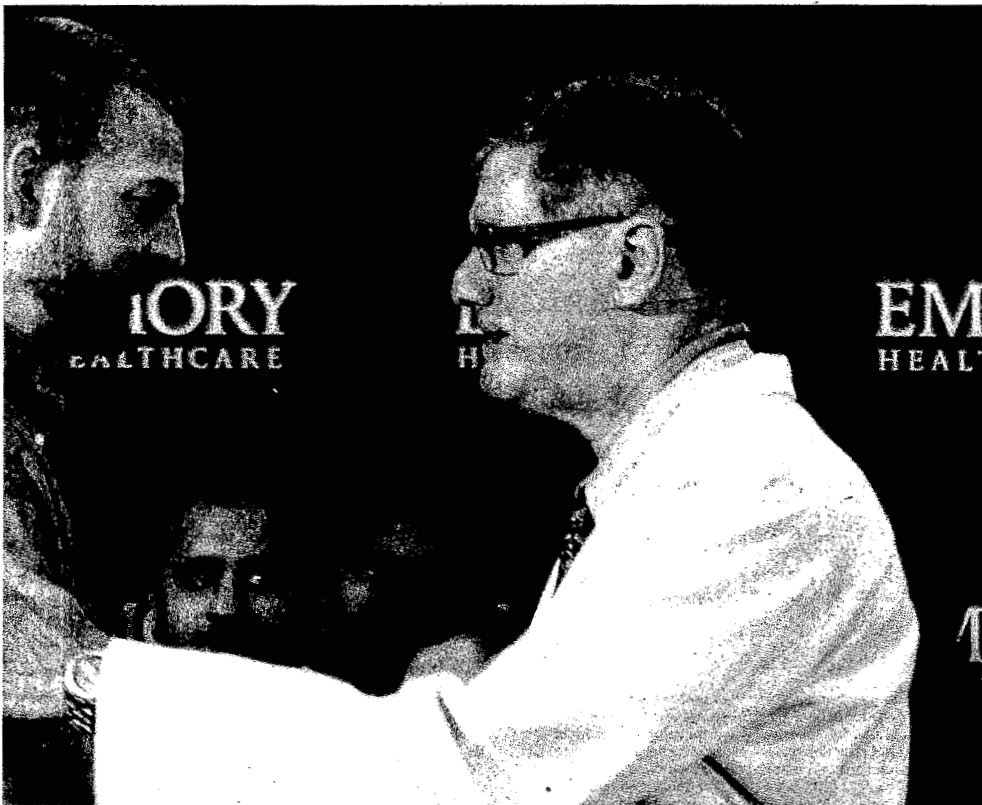
le strutture di Owensboro, in Kentucky; il farmaco è ottenuto dalle foglie delle piante di tabacco. David Howard, portavoce di Reynolds, ha detto che occorreranno parecchi mesi per arrivare a produrne grandi quantità.



Mapp è un'azienda fondata nel 2003 da Kevin J. Whaley e

Larry Zeitlin. La società ha soltanto nove dipendenti ed è finanziata unicamente dalle sovvenzioni del governo e da contratti. «Vorremmo riuscire a incrementare la produzione e avere un impatto sull'epidemia di Ebola», dice Whaley. Il farmaco non è mai stato sperimentato sull'uomo, ma collaudato con successo sulle scimmie. Quindi, si è passati alla cura diretta con Kent Brantly e Nancy Writebol. In questo periodo Mapp stava accelerando le procedure necessarie a dare inizio a più ampi studi sulla tossicità nella sperimentazione animale, fase indispensabile prima di passare alla sperimentazione sull'uomo, con l'idea di poter intraprendere i primi studi sicuri su volontari sani l'anno prossimo.

Quando è scoppiata l'epidemia di Ebola, erano davvero poche le dosi disponibili del farmaco. Ci sono altre aziende che possono produrre farmaci sfruttando le foglie di tabacco, e tra queste la Caliber, che ha potenzialità maggiori rispetto all'azienda del Kentucky. «Ci troviamo in un territorio inesplorato»,



mieri nelle tute stagne per le 10 ore del volo, Kent Brantly è potuto uscire sulle proprie gambe, riabbracciare la moglie che soltanto per brevi momenti, quando riusciva a mettersi in piedi, aveva "toccato", mani contro le mani, separato dal vetro della stanza isolata.

Dalla sua grotta supertecnologica, dove l'equipe medica aveva potuto seguire minuto per minuto le sue condizioni intervenendo per bloccare le crisi e stimolare il progresso, il Lazzaro resuscitato dall'Ebola è uscito ieri mattina alle 10 per pronunciare un breve discorso che aveva le intenzioni,

la fede e il trasporto dei salmi e dei cori che da ragazzo aveva cantato nelle chiese della sua Abilene, in Texas. Sembrava riluttante a parlare di sé, della malattia, del risveglio su una branda dell'ospedale liberiano scosso dai brividi di una febbriattola che anche lui, come tanti pazienti, aveva cercato di ignorare per sette giorni, quando era crollato con i sintomi ormai conclamati dell'infezione che trattava nel ricoverato.

«È il giorno del miracolo», ha detto. Il suo miracolo. È stata la preghiera, al Signore che ha ringraziato, lodato, glorificato come «diretta causa» della propria guarigione,

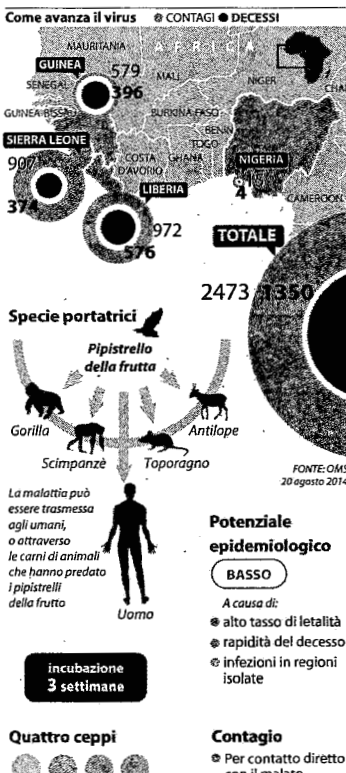
prima di rivolgersi ai colleghi e allo staff che lo avevano assistito. Ma nella testimonianza di quella fede che da bambino lo aveva chiamato a essere missionario prima di scegliere Medicina per essere portatore insieme della Bibbia e della borsa del medico, non c'erano la tracotanza né la protervia dei telepredicatori che promettono zolfo ai peccatori e miele ai contribuenti di elemosine. E questo perché Kent Brantly aveva già dimostrato la propria adesione al messaggio del Samaritano quando, in preda all'Ebola, aveva rifiutato il trasporto d'emergenza per lasciare posto all'infermiera, aspettando. Esapendo che il virus lo avrebbe consumato un poco alla volta di più, ogni ora.

Se ne è andato, con il suo pizchetto e la sua camicia azzurra "button down" da americano tranquillo, da texano senza spocchia e revolver, per ritrovare e reimparare a conoscere la famiglia che non aveva visto da un mese e che aveva avuto la prudenza di rimandare a casa, negli Usa prima che l'epidemia li toccasse. Ma dietro di lui, oltre gli abbracci rassicuranti, i sorrisi, la speranza, le paure che ancora lo circondano questa nuova

Forse è davvero un miracolo. O forse, solo la riprova di quale abisso separi la sanità occidentale da quella del terzo mondo

vo incubo globale, resta il coro lontano e muto dei malati in Africa Occidentale, dei prigionieri di quei campi di quarantena dai quali, anche ieri, gli esposti liberiano ha respinto gente che cercava di fuggire a fucilate.

Le poche scorte di ZMapp sono state inviate ai governi africani delle nazioni più colpite. Altri preparati sono in via di sperimentazione, come i vaccini canadesi Vsv-Ebov, i medicinali preventivi da assumere prima che i sintomi si manifestino ma dopo il sospetto di contagio, come il Tkm della Tekmira. Mentre nella Università del Texas si lavora, con 26 milioni di dollari di soldi pubblici inviati dall'Istituto nazionale della salute, all'ipotesi di cocktail di farmaci, già usati per combattere e contenere l'avanzata del virus Hiv. Ma la verità non scientifica, non farmacologica, non immunologica che la sopravvivenza dei due "guardi zero" americani racconta è che la preghiera è più efficace quando sale da un ma-



Il è stata fondamentale? «Sì, ancora una volta. Io sono favorevole da sempre a questo tipo di studi, li ritengo etici».

Negli Usa si stanno sperimentando anche altri prodotti contro Ebola. Bisogna essere ottimisti?

«Sono in fase avanzata gli studi su due vaccini e su altrettante sostanze antivirali. E' il Dipartimento alla difesa statunitense che sta finanziando le case farmaceutiche. Ci sono speranze di arrivare presto a un buon risultato. Io credo nei vaccini e spero siano disponibili a breve, del resto Tony Fauci del National Institute of Health americano ha ipotizzato di iniziare a settembre i trattamenti sugli uomini».

Proprio in queste ore l'Oms ha abbassato il tasso di mortalità dell'Ebola dal 90% al 50%. Come mai?

«Adesso conosciamo meglio la malattia perché siamo di fronte a un'epidemia più ampia di quelle degli anni passati. Così abbiamo dati più complete».